



Commissione
europea

PANORAMA

AUTUNNO 2017 / N. 62

Stimolare l'innovazione in tutte le regioni



SOLUZIONI
INTELLIGENTI
PER LA CRESCITA
E L'OCCUPAZIONE



PREMI REGIOSTARS
2017: 24 PROGETTI
SOTTO I RIFLETTORI

Politica
regionale
e urbana

PANORAMA

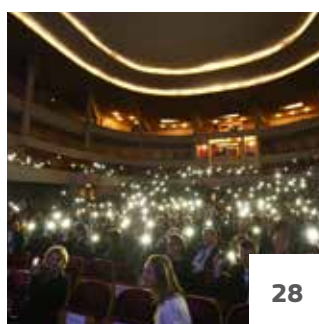
EDITORIALE	03	PROGRESSI INTELLIGENTI NELLA SVEZIA	
AGGIORNAMENTO SULLA POLITICA DI COESIONE: IL COMMISSARIO CORINA CREȚU	04	CENTRO-SETTENTRIONALE	32
INIZIATIVA #COHESIONALLIANCE	06	ISTANTANEE DALLA SVEZIA	42
LE PARTI INTERESSATE DISCUOTONO DELLA POLITICA DI COESIONE POST-2020	08	ALCUNE OPINIONI DAI CITTADINI DELL'UE	44
UNA CRESCITA PIÙ INTELLIGENTE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE DELL'UE	16	GIOVANI VOLONTARI INTERREG	46
I FINALISTI DEI PREMI REGIOSTARS 2017	24	NUOVE MISURE PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE	48
FARE IMPRESA NELLE REGIONI E NELLE CITTÀ	28	DATI: 4 – INVESTIMENTI REGIONALI	50
MAPPATURA DELLA RIPRESA ECONOMICA	30	PROGETTI DAL PORTOGALLO E DALL'IRLANDA	53
		AGENDA	55



06



16



28



32

In quest'edizione...

Il numero autunnale di *Panorama* è incentrato sull'innovazione. Un'intervista con il commissario Corina Crețu ci offre una panoramica sullo stato attuale e sulle prossime fasi in preparazione della politica di coesione post-2020. La nostra rubrica di approfondimento regionale presenta la Svezia centro-settentrionale, dove le industrie manifatturiere tradizionali stanno scomparendo per far posto a un'economia della conoscenza più moderna. Le strategie di specializzazione intelligente le hanno aiutate a individuare le aree di sviluppo e, in questo numero, pubblichiamo una serie di progetti che hanno tratto vantaggio da questo nuovo approccio.

La specializzazione intelligente viene inoltre esaminata più nel dettaglio in un articolo sulla recente comunicazione della Commissione, in cui si espone il futuro di tale strategia; vari contributi di parti interessate da tutta l'UE illustrano come stia già dando i suoi frutti. Una recente relazione della Banca mondiale sulle attività commerciali in Bulgaria, Ungheria e Romania analizza

quanto il contesto imprenditoriale di questi Stati membri sia favorevole alle imprese mettendoli a confronto con altri paesi di tutto il mondo e fornisce delle raccomandazioni per ottenere dei miglioramenti; ne esaminiamo i principali risultati.

Elenchiamo inoltre i finalisti dei premi RegioStars di quest'anno, descriviamo altri quattro giovani volontari Interreg e, nella rubrica «Con parole proprie», proponiamo contributi da Finlandia, Repubblica ceca, Portogallo, Italia e Lettonia e puntiamo l'obiettivo verso progetti in tutta la Svezia.

Buona lettura!

AGNÈS MONFRET

Capo dell'Unità di comunicazione, Direzione generale della
Politica regionale e urbana, Commissione europea

EDITORIALE

“Il vento è tornato a soffiare nelle vele dell’Europa. Oggi abbiamo a disposizione un margine di opportunità, ma non durerà per sempre; dobbiamo cogliere al meglio questo slancio e sfruttare il vento in poppa.”.

Con queste parole, pronunciate nel suo discorso sullo stato dell’Unione di quest’anno, il presidente Juncker ha invitato tutti gli europei ad approfittare dell’attuale contesto favorevole per unire le forze e ottenere una maggiore integrazione tra i paesi e i cittadini. In particolare, il presidente Juncker ha evidenziato la necessità di un’*«Unione dell’uguaglianza»*, in cui *«non vi sia spazio per cittadini di seconda classe»*.

Caro lettore, difficilmente una frase avrebbe potuto incarnare meglio la finalità ultima della politica di coesione: essa rappresenta esattamente quello su cui abbiamo lavorato per più di 40 anni, ovvero l’obiettivo secondo cui ogni cittadino europeo, indipendentemente da dove viva, possa avere accesso alle stesse opportunità e beneficiare alle stesse condizioni dei vantaggi offerti dal mercato interno più grande al mondo.

La politica di coesione sostiene i progetti, le speranze e i sogni delle persone in ciascuna regione dell’UE, ma i riflettori sono spesso puntati sulle regioni meno sviluppate. Ecco perché sono lieta che questo numero di *Panorama* presenti un’estesa relazione su una regione della Svezia, Norra Mellansverige. Queste pagine ci permettono di capire in modo stimolante ciò che la politica di coesione sta facendo e ottenendo in questa regione e dipingono inoltre una brillante immagine dello straordinario



impegno europeo compiuto sul campo dai professionisti della politica di coesione. Questo impegno mi aveva impressionato allo stesso modo lo scorso novembre, quando ho avuto l’opportunità di visitare Stoccolma e la regione di Västmanland.

Di fatto, questa e altre visite mi hanno reso ancora più fiduciosa nella capacità della nostra politica di apportare benefici tangibili a tutte le regioni dell’UE. La politica di coesione, infatti, sostiene investimenti in tutte le 276 regioni dell’Unione europea. In molti casi, gli investimenti producono benefici persino al di là dei confini, ad esempio quando vengono sfruttati da imprese provenienti da altri paesi dell’UE. Ma questo non è tutto: la politica di coesione, più di ogni altra cosa, consente alle regioni europee di far fronte insieme a sfide comuni, come la globalizzazione, il cambiamento tecnologico e la migrazione, che nessuna di loro sarebbe in grado di affrontare da sola. Un altro modo di affermare, come il presidente Juncker, che insieme siamo più forti. ■

CORINA CREȚU

Commissario europeo per la politica regionale



INTERVISTA

A buon punto verso la politica di coesione post-2020

A seguito dei promettenti risultati del Forum sulla coesione dello scorso settembre, il commissario Corina Crețu aggiorna i lettori di *Panorama* sulle preparazioni per la politica di coesione post-2020.

Il Forum sulla coesione è stato presentato come un punto di riferimento nelle discussioni in merito al futuro della politica di coesione. Qual è la sua opinione sull'evento e sul suo impatto sulle discussioni?

Il Forum è stato un grande successo, con oltre 700 partecipanti provenienti da tutta Europa, tra cui molti rappresentanti delle regioni. È stato unanimemente riconosciuto che affrontare le disparità e le disuguaglianze è una priorità fondamentale per l'UE. La politica di coesione è tornata, con un nuovo «slancio», al centro dell'agenda europea. Dovrà continuare ad essere la politica di investimento e innovazione principale per assicurare la crescita intelligente e sostenibile per tutti, in tutta Europa.

Ho portato a casa tre messaggi chiave: innanzitutto, l'Europa ha bisogno di meno

divisione e di più coesione; in secondo luogo, la politica di coesione è il cemento che tiene unita l'Europa; e infine, la politica di coesione di domani dovrà essere più flessibile e più semplice. Tuttavia, dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra la modernizzazione della nostra politica e dei cambiamenti che non sconvolgano radicalmente i nostri beneficiari ogni sette anni.

A seguito della pubblicazione da parte sua e del commissario Oettinger del «Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE», si è parlato molto del bilancio della politica di coesione post-2020. In che punto del dibattito ci troviamo ora e quali sono le sue aspettative?

Il Documento di riflessione è un'importante voce in capitolo nel dibattito sul futuro dell'Unione. I cittadini dell'UE si aspettano che l'Unione affronti molte nuove sfide: la migrazione, il controllo delle frontiere esterne o la globalizzazione, oltre a molte priorità di lunga data: la riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali, l'innovazione, gli investimenti infrastrutturali e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Allo stesso tempo, la Brexit significa

risorse minori. Di conseguenza, i futuri bilanci dell'UE dovranno essere spesi in maniera più efficiente, per programmi con un comprovato valore aggiunto dell'UE, e si dovranno fornire al contempo più incentivi agli Stati membri per l'attuazione delle riforme strutturali.

Il documento contiene molti suggerimenti e opzioni per la riforma dei fondi dell'UE; tuttavia, pur aprendo il dibattito, non presenta proposte o soluzioni definitive. Le risposte aiuteranno la Commissione a preparare le proprie proposte per il prossimo quadro finanziario pluriennale, verso la metà del 2018.

La Commissione, ogni sette anni, lavora per «semplificare l'accesso e l'utilizzo dei Fondi di coesione dell'UE». Il gruppo ad alto livello sulla semplificazione per i beneficiari dei fondi SIE ha recentemente diffuso il risultato dei suoi lavori. Sono stati veramente compiuti dei passi in avanti? Quali sono le prossime fasi per il periodo di programmazione post-2020?

I primi passi in avanti sono già stati compiuti: le proposte omnibus, ad esempio, hanno esteso il campo di applicazione dei costi semplificati. Inoltre,

ci stiamo occupando insieme ai revisori nazionali di una serie di raccomandazioni del gruppo ad alto livello per limitare gli oneri per le verifiche, incrementare la certezza del diritto e individuare le pratiche di «gold-plating».

Per il periodo successivo al 2020, dobbiamo ridurre radicalmente la legislazione e gli orientamenti sulla coesione. Dobbiamo mantenere gli elementi che rendono unica questa politica, come le condizionalità *ex ante*, ma senza cadere nella microgestione. Le stesse norme andranno applicate agli stessi tipi di interventi, indipendentemente dalle fonti di finanziamento. Dobbiamo rendere le nostre norme meno complesse. Abbiamo quindi bisogno di un'ulteriore differenziazione per rispondere in modo migliore a diverse esigenze e potenziali, lavorando di più sugli esiti e sui risultati piuttosto che sulle fatture, con un maggior utilizzo dei costi semplificati standardizzati.

Si dice che si stia preparando un'alleanza per la politica di coesione. Quali sono gli obiettivi di questa alleanza?

I dibattiti sul futuro della politica di coesione si sono intensificati negli ultimi mesi ed è probabile che questa tendenza persista. Questa è la ragione per cui lo scorso maggio, con il commissario Thyssen, ho proposto che tutte le parti interessate alla politica di coesione venissero coinvolte in un'«ampia coalizione per elevare il profilo» della nostra politica. Lo scopo era quello di unire le forze per dimostrare quanto questa politica contribuisca al miglioramento della qualità di vita dei cittadini europei.

In vista dei negoziati sul prossimo periodo finanziario, successivo al 2020, credo che tale coalizione possa rappresentare un fattore chiave per garantire nel futuro il mantenimento di un forte finanziamento

per questa indispensabile politica. Se i singoli eurodeputati, le regioni, le città, gli ospedali, le scuole, le PMI e le ONG dell'UE parleranno tutti con un'unica voce per richiedere una politica di coesione post-2020 forte, chi potrà obiettare?

Il Comitato delle regioni, nella fase iniziale, ha manifestato il suo interesse per coordinare l'istituzione e il lavoro di questa «alleanza per la coesione», quindi non sono io a dover dire quali saranno i suoi compiti. Immagino, tuttavia, che tale ampia alleanza potrebbe far sentire la propria voce, ad esempio, lanciando una petizione on-line, o raccogliendo messaggi video molto brevi in cui i beneficiari (insegnanti, utenti dei tram, sindaci, professionisti, ecc.) spiegano perché, al loro livello, sostengono una politica di coesione forte.

Come dice il motto: «Provare per credere». In altre parole: lasciamo la parola a chi ha sperimentato i vantaggi della politica di coesione nella propria regione!

La Settimana europea delle regioni e delle città si svolgerà tra il 9 e il 12 ottobre. Qual è il suo messaggio indirizzato alle migliaia di partecipanti in arrivo a Bruxelles?

La forza di questa politica risiede nell'impegno, nella conoscenza e nel paziente lavoro di migliaia di professionisti in tutte le nostre regioni. Vorrei chiedere loro di far tesoro di tutto questo, di dividerlo con noi e di lasciarsi ispirare dagli scambi reciproci. È in queste interazioni al di là dei confini che batte il vero cuore dell'Europa. ■





«La mia ambizione è quella di rendere questa iniziativa il più tangibile e visibile possibile, in modo da raggiungere il massimo numero di rappresentanti eletti locali, regionali, nazionali ed europei e, oltre a ciò, raggiungere quotidianamente tutte le persone che sperimentano quotidianamente il valore aggiunto della politica di coesione.»

Promuovere una politica di coesione forte, efficace e visibile

Karl-Heinz Lambertz, Presidente del Comitato europeo delle regioni, spiega come l'obiettivo dell'iniziativa #CohesionAlliance, da poco lanciata, sia quello di sensibilizzare i cittadini europei sulla principale politica di investimento dell'UE.

Quest'anno, senza dubbio, l'Unione europea ha allontanato due minacce populiste e particolarmente pericolose per la propria unità nei Paesi Bassi e in Francia. Anche se la dimostrazione della sua volontà di riforma si riscontra al più alto livello nelle sue riflessioni sul futuro dell'Europa, si trova oggi ad un crocevia.

Sono stati compiuti, a volte con successo, dei tentativi di riforma, ma le «vecchie» politiche rappresentano ancora una minaccia, soprattutto la politica di coesione e la politica agricola comune. Allo stesso tempo, stanno comparando nuove sfide, come la Brexit o la necessità di fare di più in materia di sicurezza dei cittadini, difesa, gestione della migrazione e dei rifugiati e politica estera.

In questa situazione, scegliere gli obiettivi sbagliati sarebbe un errore, ragion per cui il Comitato europeo delle regioni (CdR) difende una politica di coesione forte ed efficace, visibile ai cittadini.

E per difenderla in modo ancor migliore, è stata istituita la #CohesionAlliance, o Alleanza per la coesione. Tra il grande pubblico vi è scarsa consapevolezza della politica di coesione, sebbene sia la principale politica di investimento dell'UE. Esiste di fatto una tendenza a dimenticare che l'Europa avrebbe un aspetto ben diverso senza questa politica.

Le cifre dicono tutto

Come evidenziato nel documento di consultazione sul futuro delle finanze dell'UE, non si dovrebbe mai dimenticare che, per il periodo 2007-2013, la politica di coesione ha fornito assistenza finanziaria a 121 400 start-up e a circa 400 000 PMI, 94 955 progetti di ricerca e 33 556 progetti di cooperazione tra PMI e centri di ricerca, 41 600 nuovi posti di lavoro a lungo termine relazionati alla ricerca, 1500 km di linee ferroviarie rinnovate nella rete transeuropea di trasporto e, infine, 49,7 milioni di partecipazioni in interventi volti a migliorare il capitale umano, quasi metà delle quali hanno portato all'acquisizione di nuove competenze.

Un'Europa che offre protezione per i propri cittadini, in particolare contro gli effetti negativi della globalizzazione, è incarnata dalla sua politica di coesione. Né è una coincidenza che il sostegno dei cittadini a questa politica sia in costante ascesa, come dimostrato dal recente sondaggio Eurobarometro di giugno 2017, in cui per il 78% dei cittadini gli investimenti regionali dell'UE hanno avuto un impatto positivo sulla propria città o regione.

Le cifre parlano da sole: questa protezione è tangibile, ma la politica di coesione rimane una delle politiche europee più osteggiate in un contesto in cui, nel futuro, ci aspettiamo di vedere un drastico calo nel quadro finanziario pluriennale (QFP), in particolare a causa dell'uscita del Regno Unito dall'UE.

La mia analisi è la seguente: il CdR, da solo, non può difendere questa politica e ottenere i risultati attesi. Solo mediante la #CohesionAlliance può fungere da catalizzatore per tutte le numerose iniziative di buona qualità favorevoli alla coesione che nascono nei territori: le città, le regioni, la società civile, il mondo economico, le associazioni e le reti si stanno tutti mobilitando per proporre una nuova politica di coesione per il futuro.

L'idea, infatti, non è quella di abbracciare i principi inviolabili di una politica di coesione immobile. Al contrario, per far sì che la politica di coesione continui ad esistere, la soluzione è dimostrare che debba essere trasformata adottando i suoi principi fondanti e la triade virtuosa basata sulla coesione territoriale, sulla mobilitazione del settore privato attraverso strumenti finanziari idonei e facendo parte di un Patto di stabilità e crescita più flessibile.

L'opinione del CdR «a favore di una politica di coesione europea post-2020 forte ed efficace» sottolinea questo orientamento: un bilancio all'altezza delle nostre ambizioni; la riaffermazione del principio della politica di partenariato basata su un approccio

territoriale; una drastica semplificazione delle procedure, in particolare di gestione e controllo, basata sui principi di differenziazione e proporzionalità; un legame più forte con le riforme strutturali mediante la condizionalità *ex ante*; nuovi indicatori per stanziare fondi e prendere meglio in considerazione le disparità subregionali; e una maggiore visibilità dei risultati.

Unire le forze

Sono questi principi, in cui il CdR e le principali associazioni di autorità locali (CRPM, ARE, Eurocittà, CCRE, ARFE) hanno confluito, a creare questa piattaforma della #CohesionAlliance, destinata a condurre tutte le iniziative identificabili in questi principi generali. Di conseguenza, il CdR può diventare il portavoce istituzionale dei territori e delle richieste dei cittadini nei negoziati sul prossimo QFP e nello sviluppo di futuri regolamenti che guideranno l'utilizzo dei Fondi strutturali e d'investimento europei.

A seguito dell'adozione dell'opinione del CdR, il 12 maggio 2017, e del lancio della grande iniziativa della #CohesionAlliance, il 18 maggio, lanceremo politicamente questa piattaforma il 9 ottobre, in occasione della Settimana europea delle regioni e delle città.

La mia ambizione è quella di rendere questa iniziativa il più tangibile e visibile possibile, in modo da raggiungere il massimo numero di rappresentanti eletti locali, regionali, nazionali ed europei e, oltre a ciò, raggiungere quotidianamente tutte le persone che sperimentano quotidianamente il valore aggiunto della politica di coesione.

Proprio per questo motivo, tale alleanza sarà al centro della riunione tra il Comitato per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo e il Comitato per la coesione territoriale del CdR, programmata per il 10 ottobre. Assieme al commissario Crețu, sarà importante trasmettere questi messaggi al Consiglio «Affari generali» del 15 novembre, al fine di continuare a sensibilizzare gli Stati membri che prenderanno decisioni in materia di bilancio, essenziali per il futuro dell'Europa.

Collaborando con l'Alleanza, raccoglieremo tutte le nostre energie per difendere la politica di coesione nell'interesse di tutti gli europei. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://cor.europa.eu/it/Pages/home.aspx>

PANORAMA
accoglie con favore
i contributi dei
lettori!

Alla luce della settima relazione sulla coesione, abbiamo dedicato la rubrica «Con parole proprie» di questo numero a un maggior numero di contributi di parti interessate a livello locale, regionale, nazionale ed europeo in merito alle fondamentali discussioni in corso sulla politica di coesione post-2020.

Panorama invita i lettori a inviare i propri contributi, che potranno essere pubblicati nelle prossime edizioni. Per ulteriori informazioni sul termine entro cui inviare il proprio contributo e sui criteri da rispettare, scrivere all'indirizzo: regio-panorama@ec.europa.eu

La politica di coesione post-2020: una complessa miscela di priorità

Il Portogallo sostiene con fermezza il mantenimento di una politica di coesione forte, con risorse adeguate al conseguimento del suo principale obiettivo: consentire agli Stati membri e alle regioni di convergere con gli standard di sviluppo dell'Unione europea.



Pedro Marques
Ministro della pianificazione
e delle infrastrutture, Portogallo

Atal fine, mentre si cercano nuove soluzioni nel contesto del dibattito sulle risorse proprie dell'Europa (tenendo conto dei contributi presentati dalla relazione Monti), è importante mantenere un solido bilancio dell'UE, che prenda atto dei risultati della Brexit e, ovviamente, dei finanziamenti di nuove sfide e politiche.

La politica di coesione deve concentrarsi sempre più sulla competitività sostenendo l'innovazione, le competenze e l'occupazione, fattori chiave per una convergenza reale e una coesione duratura.

Questo approccio, tuttavia, deve essere integrato da strumenti specifici che sostengano la convergenza dei paesi della coesione; l'orientamento alla pianificazione e ai risultati, inoltre, deve essere salvaguardato.

Sarà necessario mantenere e rafforzare le condizionalità *ex ante* ed, eventualmente, creare condizionalità *ex post*, con «incentivi» per stimolare la convergenza degli Stati membri meno sviluppati.

Una simile logica contrattuale dovrebbe guidare una gestione condivisa più approfondita e meno burocratica tra la Commissione europea e gli Stati membri, sulla base di «contratti di fiducia». Nella prospettiva dei risultati contrattuali, è possibile fare di più per rafforzare il legame tra i programmi nazionali di riforma e l'attuazione dei Fondi strutturali.

Per raggiungere questi obiettivi, dobbiamo riconciliare politiche e misure volte a sostenere la competitività per la convergenza e l'occupazione da un lato, con altre finalizzate a migliorare la competitività territoriale e la coesione dall'altro.

Le politiche, inizialmente, si dovranno incentrare su: (i) l'innovazione e la conoscenza, per garantire le condizioni per la competitività delle imprese e lo sviluppo dei fondamenti scientifici e tecnologici per

strategie rinnovate basate sull'innovazione; e (ii) la qualificazione, la formazione e l'occupazione, per garantire la disponibilità di risorse umane con le competenze necessarie per lo sviluppo e il miglioramento economico e sociale.

D'altra parte, le politiche e le misure orientate alla competitività territoriale e alla coesione dovranno incentrarsi su: (i) l'energia e i cambiamenti climatici, garantendo le condizioni per la riduzione della dipendenza energetica; (ii) l'economia del mare, rafforzando il suo potenziale strategico (compresa la frontiera marittima); (iii) il consolidamento del legame con le reti e i mercati globali, promuovendo la competitività e l'attrattività delle aree urbane, oltre alla loro coesione sociale; e (iv) un ulteriore accento sui territori a bassa densità e transfrontalieri, per rafforzare la cooperazione transfrontaliera e la loro competitività sfruttando le risorse endogene.

Questa è, in sintesi, la complessa miscela di priorità che deve affrontare la politica di coesione, preparando le economie europee a far fronte ad un inevitabile cambiamento economico strutturale nel contesto della globalizzazione e della trasformazione digitale e seguendo al contempo il percorso della riduzione sostenuta delle disegualianze territoriali. ■

La politica di coesione post-2020: più semplice per tutti

La politica di coesione getta le basi per cambiamenti positivi in quanto a sviluppo socio-economico degli Stati membri. Essa ha ridotto significativamente le disparità tra le regioni e a livello amministrativo, oltre ad aver contribuito a una considerevole crescita nell'UE. Nei prossimi mesi, avremo molto lavoro da svolgere per preparare il quadro della politica di coesione per il prossimo periodo di programmazione (post-2020). Quindi, su che cosa ci dovremo concentrare?

La politica di coesione, con i suoi interventi volti allo sviluppo mirato degli Stati membri, rafforza la competitività delle regioni, contribuisce a una convergenza reale all'interno dell'UE e sostiene il completamento del mercato unico. Essa, in quanto politica di investimento principale dell'UE, deve continuare a essere uno strumento stabile e forte incentrato sullo sviluppo regionale nel futuro.

A mio parere, questa politica deve basarsi su una strategia e un governo a lungo termine a tutti e tre i livelli di attuazione, ovvero europeo, nazionale e regionale/locale. Il buon governo è un presupposto fondamentale per un con-

testo favorevole agli investimenti, per un assorbimento effettivo e per il raggiungimento degli obiettivi strategici. Consente inoltre una risposta flessibile a sfide impreviste a livello globale ed europeo che potrebbero avere un impatto sulle nostre vite nell'UE.

Abbiamo bisogno di strumenti comunitari grazie ai quali ogni singolo cittadino possa vedere i propri risultati nella vita quotidiana. Nel futuro, esiste la possibilità di rendere la politica di coesione ancora più visibile e comprensibile in ogni Stato membro. Un'altra sfida per la politica successiva al 2020 riguarda il miglior coordinamento, la corrispondenza delle complementarità e la ricerca di sinergie tra i vari programmi di sostegno dell'UE.



Karla Šlechtová
Ministro dello sviluppo regionale,
Repubblica Ceca

L'attuazione della politica di coesione deve essere orientata alla rete con il coinvolgimento di partner e imprese territoriali, poiché la cooperazione deve essere realizzata sia orizzontalmente che

verticalmente. In Repubblica Ceca, il nostro ministero sta dando piena attuazione a piattaforme a partenariato aperto in cui le parti interessate hanno la possibilità di discutere del futuro della politica di coesione. In aggiunta, incoraggiamo e siamo preparati a condurre dibattiti su piattaforme multinazionali allo scopo di creare le fondamenta per qualsiasi decisione futura.

In conclusione, è il momento di cogliere l'occasione per enfatizzare l'importanza della politica di coesione; tutti gli Stati membri devono cooperare con la Commissione per plasmarne la forma futura, riflettendo sugli insegnamenti tratti e ristabilendo la fiducia a tutti i livelli. Riteniamo che un sistema di attuazione più semplice e con minori oneri amministrativi sia realizzabile e ci impegniamo a svilupparlo. Un altro aspetto importante riguarda una particolare attenzione verso la gestione condivisa, una manifestazione di impegni comuni che rafforza la condivisione politica tra la Commissione e gli Stati membri. ■

La politica di coesione può affrontare con successo nuove sfide strategiche

La politica di coesione è lo strumento a livello dell'UE più produttivo in grado di dar luogo al cambiamento strategico richiesto dai nostri cittadini, che può essere ottenuto solamente garantendo finanziamenti sufficienti, una maggiore titolarità nazionale e un approccio normativo considerevolmente ridotto.



Dana Reizniece-Ozola
Ministro delle finanze, Lettonia

I risultati conseguiti dai Paesi baltici nell'ambito della convergenza, grazie soprattutto ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati tra i migliori. Da quando il paese ha aderito all'UE, il PIL pro capite della Lettonia è cresciuto rispetto al tasso medio dell'UE dal 47 % del 2004 al 65 % del 2016, segnando un progresso sostanziale. I Fondi strutturali e d'investimento europei sono stati fondamentali nel superamento della crisi: nel periodo tra il 2008 e il 2015, la crescita del PIL è aumentata con una media dell'1,3 % l'anno.

Tuttavia, nonostante il successo ottenuto dalla politica fino ad adesso, la Lettonia

avrà bisogno di molto tempo per raggiungere la media dell'UE in termini di PIL pro capite. Queste tempistiche non soddisfano le esigenze dei cittadini e stanno determinando disappunto e l'ascesa dell'euroscetticismo, sia nelle regioni più sviluppate sia in quelle meno sviluppate.

La stessa politica di coesione può affrontare con successo le nuove sfide strategiche cui l'UE deve far fronte; di conseguenza, sottovalutarne l'importanza non sarebbe per nulla lungimirante. Sarà necessario indirizzarla in modo migliore e utilizzarla per sostenere misure caratterizzate da un effetto verificabile sulla crescita potenziale, sull'aumento della competitività, sulla produttività e sul conseguimento della trasformazione economica.

Una delle principali ragioni del successo della politica di coesione in Lettonia è il nostro riconoscimento dell'importanza di questi finanziamenti nell'attuare le riforme strategiche il prima possibile. Pertanto, considero essenziale che la politica di coesione venga collegata ancora più strettamente alle riforme strutturali. Tuttavia, per rendere tale collegamento più efficiente, bisognerà soddisfare diversi requisiti.

La stessa politica di coesione dovrà essere migliorata, per poter divenire uno strumento ancora più strategico. I meccanismi di realizzazione devono essere semplificati e riveduti radicalmente; gli sforzi di semplificazione, finora, non hanno prodotto un risultato accettabile. Ci troviamo ora nel quarto anno dell'attuale periodo di programmazione e, in tutta l'UE, vediamo molti pochi progressi sul campo, dovuto al fatto che le amministrazioni nazionali e regionali sono ancora alle prese con tutte le procedure burocratiche.

L'elemento chiave è la fiducia: se un paese o una regione ha ripetutamente dato prova di essere in grado di effettuare un utilizzo efficiente e solido dei fondi, dovrà essergli accordata fiducia per stabilire procedure di controllo efficienti e per compiere le proprie scelte strategiche volte all'attuazione della miglior politica di coesione. ■

«Una delle principali ragioni del successo della politica di coesione in Lettonia è il nostro riconoscimento dell'importanza di questi finanziamenti nell'attuare le riforme strategiche il prima possibile. Pertanto, considero essenziale che la politica di coesione venga collegata ancora più strettamente alle riforme strutturali.»

Le ragioni a favore di una politica di coesione comune

Una politica di coesione che comprenda tutte le regioni (dalle più forti alle più deboli) è essenziale per il successo dell'Unione europea.

Le regioni d'Europa sono la spina dorsale dell'Unione europea, tanto politicamente, quanto economicamente, socialmente e culturalmente. Per il successo dell'Europa è pertanto indispensabile un sostegno forte e costante alle regioni nel periodo successivo al 2020. I Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) ci consentono di dare un notevole impulso, di incrementare gli investimenti e, favorendo la cooperazione, garantiscono un'Europa significativa e accessibile per i suoi cittadini.



Beate Merk
Ministro di Stato per gli affari europei e le relazioni regionali della Baviera, Germania

La Baviera, fin dalle fasi iniziali, ha illustrato le proprie posizioni in merito alla riforma dei fondi SIE che avrà luogo dopo il 2020. La nostra preoccupazione cruciale, in comune con le altre regioni d'Europa, è il mantenimento di un livello adeguato di fondi SIE per tutte le regioni europee. Ciò vale in particolare per le regioni più sviluppate come la Baviera, di modo che la loro eccellenza regionale superiore continui

a essere fonte di vantaggi per le regioni limitrofe meno sviluppate, attraverso la crescita della domanda e un ulteriore valore aggiunto. Una politica di sostegno europea comune, invece di dividere l'Europa in «donatori» e «beneficiari», realizza l'integrazione comunitaria.

Per una regione forte come la Baviera non ci sono solamente paesi e città in piena espansione; in particolare, le zone confinanti con la Repubblica Ceca fanno parte di aree strutturalmente più deboli e, di conseguenza, prioritarie per gli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale.

La politica regionale dell'UE è per noi così importante perché riguarda da vicino gli abitanti della Baviera, così come per altre regioni europee. Molti progetti in Baviera possono essere attuati esclusivamente grazie ai fondi dell'UE, i fondi SIE, a differenza dei meccanismi di gestione della crisi a breve termine, forniscono finanziamenti a lungo termine nel corso di tutto il periodo di finanziamento, con fondi e risorse fissati anticipatamente. In questo modo è possibile un alto grado di pianificazione e sicurezza finanziaria, oltre al conseguimento di importanti obiettivi paneuropei che non implicano necessariamente dei miglioramenti immediati, ma richiedono invece una resistenza politica più a lungo termine. I fondi SIE a lungo termine, sostenibili e basati su sovvenzioni non dovranno essere sostituiti da strumenti di finanziamento selettivi e a breve termine; al contrario, sarà necessario mantenere la loro struttura di finanziamento dei progetti strategica, condivisa e orientata ai risultati.

Il motto dell'Europa post-2020 dovrà essere: «Costruire ponti, non muri». Tutte le parti dovranno collaborare senza creare inutili divisioni. Per raggiungere questo obiettivo, è richiesta una cooperazione tran-

sfrontaliera ancora più forte. I programmi Interreg hanno contribuito in modo indiscutibile all'integrazione europea. Collaborare con i paesi confinanti dimostra chiaramente agli abitanti delle regioni il valore aggiunto di un'Europa stabile: le zone di frontiera del passato sono diventate i luoghi d'incontro del futuro.

Sarà inoltre necessario rafforzare nuovi approcci politici, come le strategie macroregionali, e creare ulteriori sinergie all'interno dei programmi transnazionali dell'UE. In quanto presidente di turno della strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP), la Baviera è impegnata a rafforzare le strategie macroregionali dell'UE dopo il 2020. È inoltre fortemente impegnata a limitare gli oneri burocratici che ostacolano la politica di finanziamento, rafforzando di conseguenza l'autonomia e garantendo al contempo il mantenimento del valore aggiunto negli aiuti regionali.

La politica di coesione europea è una genuina espressione della solidarietà europea, per cui le parti più forti sostengono quelle più deboli. La Baviera comprende e valorizza questo aspetto, avendo lei stessa sperimentato la solidarietà altrui durante il proprio percorso da regione agricola a terra di innovazione. Oggi le imprese della Baviera collaborano con partner in tutta Europa. Tutte le regioni europee, quindi, comprese le più sviluppate, devono rientrare nell'ambito di una politica regionale strategica dell'Europa: solo così possiamo rafforzare la coesione sociale e regionale all'interno degli Stati membri e tra di essi, sostenendo al contempo il successo economico di tutte le regioni. Quando riusciremo a raggiungere questi obiettivi, facendo sperimentare agli abitanti delle regioni i successi concreti della cooperazione europea, i cittadini rinnoveranno la propria fiducia verso l'UE. ■

Coinvolgere le regioni e preservare la solidarietà

Nell'ambito della politica di coesione post-2020, è necessario rafforzare processi efficaci quali le strategie di specializzazione intelligente e l'agenda urbana.



Sonja Palhus, Responsabile degli affari internazionali, Giunta regionale della Finlandia sud-occidentale

Non è sempre stato così, ma la regione della Finlandia sud-occidentale gode al momento di buona salute: la crescita economica sta gradualmente guadagnando terreno grazie a maggiori investimenti, soprattutto

nel settore blu e in quello manifatturiero. Tali stimoli comportano, oltre a questo sviluppo positivo, nuovi tipi di sfide per la regione, il che implica la necessità di garantire strumenti finanziari e basi stabili per questa crescita.

La posizione della Finlandia sud-occidentale, nel cuore del Mar Baltico, l'ha resa un contesto ideale per il coinvolgimento dei suoi attori nell'avviamento della strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico (EUSBSR). Questa strategia macroregionale ha fornito un quadro essenziale per la cooperazione transfrontaliera, dato che i confini marittimi sono sempre stati un fattore importante della regione.

La Giunta regionale della Finlandia sud-occidentale ospita l'unica autorità di gestione Interreg presente in Finlandia, il programma Baltico centrale, e verifica quindi direttamente il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera attiva e orientata ai risultati. Lavorare insieme su sfide e punti di forza comuni con il sostegno dei Fondi di coesione apporta nuove idee e soluzioni alla regione e, nel futuro, tale sostegno verrà rafforzato.

La politica di coesione post-2020 incrementa le aspettative dei soggetti implicati nello sviluppo regionale. La prossima generazione della politica di coesione è indispensabile, ma la riforma non deve ridursi a un esercizio tecnico e deve adottare un approccio più sistematico verso uno sviluppo sostenibile delle regioni a livello economico, sociale e ambientale.

La concentrazione tematica dovrà andare di pari passo con l'agilità e la flessibilità. Per concretizzare la comprensione e le idee delle regioni in merito alle azioni da intraprendere, è necessario semplificare i processi e renderli più flessibili, senza però incrementare la possibilità di un ritiro dei fondi sovvenzionati alle regioni da parte della Commissione o degli Stati membri.

Infine, sarà fondamentale preservare il coinvolgimento di tutte le regioni e la solidarietà che, non dobbiamo dimenticare, sono gli elementi alla base della politica di coesione. ■

La politica di coesione è un importante strumento di solidarietà dell'UE

La politica di coesione deve svolgere un ruolo visibile, anche in termini finanziari, in tutte le regioni dell'Unione europea, in particolare per sostenere azioni con un chiaro valore aggiunto dell'UE.

La politica di coesione è la fonte di finanziamento principale per gli investimenti, soprattutto per le regioni svantaggiate; essa, però, imprime un forte slancio allo sviluppo economico e all'innovazione anche per le regioni sviluppate.

La politica di coesione in Carinzia, finora, è stata caratterizzata da una particolare attenzione rivolta alla R&S e all'innovazione. Sarà inoltre necessario seguire l'attuale approccio alla concentrazione tematica, soprattutto per quanto riguarda le regioni sviluppate, così da essere in grado di reagire a nuove sfide.

La politica di coesione, tuttavia, per avere successo e diventare un vero strumento di solidarietà, deve essere riformata. Ciò vale, in particolare, per le regioni in cui i fondi SIE apportano un contributo ancora relativamente scarso allo sviluppo regionale ed economico.

Questa riforma essenziale dovrà comprendere un'effettiva attuazione della proporzionalità e seguire i principi della sussidiarietà. Inoltre si dovranno attuare una semplificazione concreta ed espansiva e l'armonizzazione tra i diversi ambiti della politica (ad esempio Orizzonte 2020).

Per la Carinzia, una classica regione di frontiera, sarà inoltre molto importante dare seguito alla cooperazione territoriale europea (Interreg) in tutte e tre le dimensioni (transfrontaliera, transnazionale e interregionale). Questo vero



Armin Schabus
 Coordinatore di programma
 dell'UE,
 Ufficio del governo regionale
 della Carinzia, Austria

e proprio strumento di integrazione e cooperazione europea è spesso l'unica possibilità per trovare soluzioni idonee a nuove sfide, specialmente per quanto riguarda le regioni di piccole dimensioni.

Nell'ambito del valore aggiunto, anche le strategie macroregionali (EUSALP, EUSDR) dovranno essere considerate importanti strumenti di cooperazione e costituzione di reti politiche strategiche. L'attuazione di un approccio integrato, basato su sfide regionali, dovrà essere semplificato mediante lo sviluppo di obiettivi strategici.

Ciò presuppone la continuazione (e semplificazione) dell'approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD). La Carinzia ha iniziato il periodo 2014-2020 nell'ambito del programma Interreg Italia-Austria attuando per prima, con ambizione, l'approccio CLLD nello sviluppo regionale transfrontaliero, estendendo l'approccio LEADER. Con entusiasmo, sta richiedendo la futura disponibilità dello strumento CLLD dopo il 2020. ■

Perché abbiamo bisogno di una politica di coesione forte

L'Europa è attualmente messa alla prova su più fronti, compreso quello della politica di coesione, che viene oggi rimessa in discussione.

In un momento in cui sono in corso discussioni in seno al Consiglio europeo e alla Commissione, la posizione delle città e delle regioni è chiara: riteniamo che la politica di coesione non dovrà solamente continuare ad essere una delle politiche di base dell'UE, ma che dovrà inoltre essere rafforzata.

Ma, quindi, perché ci battiamo per la politica di coesione? Perché dimostra alle persone che l'UE si prende cura di loro. Solo in

Italia, tra il 2007 e il 2013, ci ha consentito di creare oltre 60.000 posti di lavoro.

Questo è solo uno degli esempi che ci dimostrano come la politica di coesione stia apportando dei cambiamenti ai territori europei.

Per questo, il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE) si pronuncia a favore di un bilancio garantito, che consenta sia alle regioni ricche sia a quelle povere di rispondere alle nostre sfide più impellenti, come la migrazione e i cambiamenti climatici.

Ciononostante, mantenere tale e quale la politica di coesione non è sufficiente: l'accesso ai fondi dovrà essere semplificato,



Stefano Bonaccini
 Presidente dell'Emilia-Romagna
 e Presidente del Consiglio dei
 comuni e delle regioni d'Europa
 (CCRE)

in modo che anche i territori con risorse minori possano trarne vantaggio.

La politica di coesione del futuro dovrà, più di ogni altra cosa, essere progettata in collaborazione con i territori europei. A tal fine, sarà necessario avviare dialoghi in loco con tutti i governi locali e regionali, le loro associazioni rappresentative e le altre parti interessate. Essi dovranno, in particolare, affrontare l'im-

patto dell'attuale politica di coesione, il suo valore aggiunto e le modalità per migliorarla e giungeranno in un momento perfetto per riflettere sul futuro dell'Europa: abbiamo infatti recentemente adottato una posizione che espone la visione locale e regionale dell'Europa per i prossimi anni. In quanto presidente del

CCRE, invito le istituzioni dell'UE ad avviare un dialogo costruttivo con i governi locali. Invito inoltre i governi locali ad alimentare queste discussioni con idee e suggerimenti volti a migliorare il modo in cui l'UE si allinea alle esigenze locali. ■

Innovazione e programmazione strategica per le imprese

Le grandi sfide di competitività, coesione sociale, sostenibilità che le regioni europee devono affrontare trovano tradizionalmente nella politica di coesione uno strumento efficace e una dotazione finanziaria significativa, capace di dare risposte a ciascun territorio secondo le sue esigenze e potenzialità.



Massimo Sabatini
Direttore delle politiche regionali
e della coesione territoriale,
Confindustria, Italia

Per il post 2020 tali sfide si intensificheranno, ed è perciò fondamentale che l'Unione europea preservi e rafforzi il principale strumento a sua disposizione per favorire gli investimenti pubblici e privati, la crescita armoniosa dei suoi territori e la riduzione dei divari.

Confindustria considera questa politica decisiva per la costruzione del grande progetto europeo di pace a crescita economica, ed in particolare per affrontare

le sfide competitive che l'industria europea ha di fronte. Innovazione delle produzioni; ricerca scientifica e tecnologica; digitalizzazione dei processi produttivi, crescita della competenze; cioè gli elementi costitutivi della cosiddetta "quarta rivoluzione industriale" dovranno poter trovare nella futura politica di coesione risorse e strumenti adeguati, anche estendendo le sperimentazioni condotte con

strumenti come Horizon2020 ad una quota crescente di imprese.

La collaborazione tra territori europei con specializzazioni complementari potrà farne crescere in maniera più equilibrata la competitività, mentre il giusto equilibrio tra grant e loan potrà favorire investimenti e consolidamento delle PMI: allo stesso modo, la futura politica di coesione potrà promuovere contesti produttivi più favorevoli alle imprese, una pubblica amministrazione più vicina alle loro esigenze, ed un complessivo miglioramento dell'azione pubblica per lo sviluppo, tramite meccanismi come le condizionalità *ex ante*, che andranno mantenute e meglio concentrate.

Per tutto ciò è necessaria una politica riformata e semplificata, più concentrata su poche priorità e risultati misurabili, da selezionare regione per regione da un menu comune, secondo un principio di maggiore sussidiarietà. Attuazione e controlli dovrebbero essere maggiormente spostati a livello nazio-

nale e regionale, concentrando l'azione del livello europeo sull'indirizzo e la programmazione strategica.

Tutto ciò presuppone un elevato livello di fiducia tra le istituzioni coinvolte, ed un partenariato effettivo e qualificato, che sappia favorire, già nella fase di defini-

zione delle regole, una semplificazione concretamente ispirata dal punto di vista dei principali beneficiari, ovvero le imprese. ■

La politica di coesione può aiutare l'Europa ad affrontare la sfida del settore delle abitazioni

La mancanza di alloggi a prezzi accessibili e la conseguente esclusione è uno dei principali rischi che le nostre città, regioni e società nel loro complesso devono affrontare, ragion per cui gli stanziamenti per l'edilizia popolare sono un investimento ad elevato impatto sociale.

L'inadeguatezza degli alloggi costa alle nostre economie 195 miliardi di EUR l'anno (Eurofound), mentre nel 2016 si è verificato l'aumento di prezzi più elevato dall'avvento della crisi. Il costo umano ed economico del fallimento di questa politica e l'eccessiva dipendenza dal mercato stanno diventando aspetti difficili da ignorare. La politica di coesione dell'UE potrebbe fare di più per affrontare questa sfida affidandosi ad approcci innovativi e consolidati funzionanti.

L'accesso ad alloggi di buona qualità a prezzi accessibili è imprescindibile, indipendentemente dalla sfida sociale trattata. Gli alloggi, in quanto beni integrativi legati alla salute, alla sicurezza economica ed energetica, ai trasporti, all'istru-

zione e all'occupazione, definiscono la vita delle persone. Essi influiscono inoltre sulla struttura dei quartieri e incidono direttamente sulla coesione sociale.

In quanto organismo rappresentativo dei fornitori di alloggi pubblici, sociali e di cooperative in tutto il continente, Housing Europe (www.housingeurope.eu), congiuntamente all'Unione internazionale degli inquilini e a Delphis, ha messo insieme, attraverso l'iniziativa «European Responsible Housing Awards» (www.responsiblehousing.eu), una banca dati che mette in vetrina le modalità con cui queste associazioni dimostrano il proprio impegno a favore di valori che generano soluzioni socialmente innovative. Allo stesso tempo, esse enfatizzano l'impatto sociale locale in termini di sostenibilità ambientale, buon governo, rapporti leali con le parti interessate e gestione responsabile delle risorse umane.

Parallelamente, il Partenariato per gli alloggi dell'agenda urbana dell'UE, partner di Housing Europe, ha compiuto i primi passi pubblicando una banca dati di strumenti per gli alloggi a prezzi accessibili. Tali strumenti presentano un'ampia gamma di soluzioni in fase di attuazione in tutta Europa volte ad affrontare la sfida del settore delle abitazioni in modo



Sorcha Edwards
Segretario generale,
Housing Europe

conveniente, sia immediatamente che a lungo termine, dal punto di vista delle città, degli operatori di sviluppo e dei responsabili delle politiche.

Nei prossimi anni, sarà fondamentale che la politica di coesione sostenga ulteriormente queste esperienze positive e che aiuti l'Europa a fornire alloggi in maniera responsabile, in modo che tutti i cittadini ne possano trarre vantaggio. Per questa ragione, sarà essenziale che i soggetti coinvolti sul campo possano accedere ai fondi in modo semplice. La possibilità di combinare sovvenzioni e crediti (Fondi strutturali, prestiti BEI, Fondo europeo per gli investimenti strategici, ecc.) è cruciale. ■



Una crescita più intelligente per le regioni dell'Europa attraverso l'innovazione

La globalizzazione, l'automazione, le nuove tecnologie e la decarbonizzazione hanno un impatto sull'occupazione, sui settori industriali, sui modelli di business e sul modo in cui economia e società sono concepite.

L'Europa sta attraversando un'importantissima fase di cambiamento. La globalizzazione, l'automazione, la decarbonizzazione e le tecnologie emergenti e digitali: tutti questi temi hanno un impatto sull'occupazione, sui settori industriali, sui modelli di business e sulla società nel suo complesso.

Dato che le regioni dell'UE fanno oggi più che mai parte di un mondo globalizzato, dovranno affrontare la futura sfida di riuscire a concorrere a livello globale con altre potenze economiche più avanzate ed emergenti. Di conseguenza, devono determinare in che modo diventare più resilienti e concorrenziali per mezzo di azioni concrete a livello europeo, nazionale e locale, garantendo al contempo la condivisione dei benefici apportati dalla globalizzazione.

Molte regioni europee si trovano in una buona posizione per sfruttare le opportunità offerte dalla globalizzazione. Tuttavia, il documento di riflessione sulla globalizzazione della Commissione ha sottolineato l'ampliamento del divario in fatto di competitività e innovazione tra alcune regioni avanzate dell'UE e altre più deboli.

In Europa meridionale, centrale o orientale, infatti, esistono ancora regioni vulnerabili. L'innovazione è riconosciuta come uno dei principali motori economici per stimolare l'occupazione.

L'individuazione del potenziale innovativo di queste regioni e la focalizzazione sul consolidamento dei loro punti di forza locali, sulla riduzione del divario di sviluppo e sull'impulso alla competitività possono contribuire al rafforzamento della resilienza alla globalizzazione.

Le strategie di specializzazione intelligente danno una nuova forma alla crescita europea

In questo campo, l'UE sta facendo la differenza attuando la specializzazione intelligente in ogni regione. La specializzazione intelligente sta aprendo nuove opportunità per la cooperazione interregionale attorno a priorità comuni, integrando così a vicenda i propri punti di forza e dando una nuova forma al modello di integrazione e di crescita europeo.

Fino ad oggi sono state definite più di 120 strategie di specializzazione intelligente, che ricevono dai fondi nazionali e dell'UE più di 65 miliardi di EUR (tra cui più di 40 miliardi di EUR dal Fondo europeo di sviluppo regionale). In tutto, si prevede che i finanziamenti aiuteranno 15 000 imprese a lanciare nuovi prodotti, sosterranno 140 000 start-up e creeranno 350 000 nuovi posti di lavoro entro il 2020.

La specializzazione intelligente offre un nuovo modo di lavorare insieme, basato sulla collaborazione e sull'innovazione e consente alle regioni di mettere a disposizione soluzioni locali, promuovere la competitività e ottimizzare il potenziale di crescita mediante l'economia di scala, creando al contempo la prosperità e i posti di lavoro che i cittadini europei si aspettano.

«La globalizzazione e l'impatto delle nuove tecnologie sulla società e sull'occupazione hanno profonde implicazioni sulla vita quotidiana degli europei in ciascuna delle nostre regioni, città e zone rurali. Le strategie di specializzazione intelligente consentono alle regioni di competere sviluppando i loro punti di forza e aiutando le loro imprese locali ad accedere alle catene di fornitura globale, soprattutto nell'industria.»

Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea

Quattro sfide per stimolare la crescita basata sull'innovazione nelle regioni dell'UE

Con la sua comunicazione «Rafforzare l'innovazione nelle regioni d'Europa: Strategie per una crescita resiliente, inclusiva e sostenibile»¹, la Commissione è impegnata a stimolare la crescita basata sull'innovazione e ad aiutare le regioni a cogliere le opportunità offerte dal cambiamento tecnologico e dalla modernizzazione industriale. La Commissione ha individuato quattro sfide principali per l'innovazione regionale e alcune azioni pilota per affrontarle. Queste azioni verranno lanciate entro la fine del 2017 allo scopo di promuovere maggiori investimenti in progetti di innovazione interregionale e di favorire la modernizzazione industriale delle regioni meno sviluppate.

1. Stimolare la capacità di innovazione nelle regioni meno sviluppate

Le regioni in fase di transizione industriale affrontano sfide e ostacoli specifici, in particolare legati alla frammentazione e alla sostenibilità delle infrastrutture di ricerca e innovazione, alla mancanza di un'adeguata base di competenze e alla deindustrializzazione. Diverse iniziative e meccanismi di finanziamento dell'UE le stanno aiutando a sostenere l'innovazione ad ampio raggio e ad allargare la loro partecipazione nei fondi di ricerca e innovazione dell'UE. Tra questi, figurano: TAIX Peer-2-Peer, piattaforme S3, Raggruppamenti e gemellaggi di «Orizzonte 2020», Scala verso l'eccellenza e l'iniziativa per le regioni in ritardo di sviluppo. Attraverso delle azioni pilota, la Commissione faciliterà l'utilizzo combinato degli strumenti dell'UE esistenti, accelererà la diffusione dell'innovazione e rimuoverà gli ostacoli agli investimenti.

2. Incrementare la cooperazione tra le regioni nel settore degli investimenti nell'innovazione

Le strategie di specializzazione intelligente e la cooperazione interregionale e macroregionale, incentivando la sinergia degli

investimenti tra il settore privato e quello pubblico e allineando l'innovazione presente nell'UE al mercato, possono aiutare le regioni a sfruttare le complementarità esistenti e a costruire catene del valore in tutta l'UE. Delle azioni pilota aiuteranno i partenariati interregionali a individuare dei progetti imprenditoriali concreti e delle opportunità di investimento.

3. Riformare ulteriormente i sistemi di ricerca e innovazione all'interno delle regioni

Riforme strutturali e migliori quadri normativi e istituzionali sono essenziali per incrementare la competitività e garantire strategie di innovazione. La Commissione intensificherà i propri sforzi per incoraggiare gli Stati membri a sfruttare appieno il sostegno dell'UE, in modo da facilitare la progettazione e l'attuazione delle riforme. Per raggiungere questi obiettivi verrà offerta assistenza su richiesta attraverso il servizio di sostegno alle riforme strutturali² e il meccanismo di sostegno delle politiche del programma «Orizzonte 2020»³. La Commissione, infine, invita gli Stati membri a rafforzare il dialogo con tutte le parti interessate coinvolte nel corso del processo del semestre europeo.

4. Favorire le sinergie tra le politiche e gli strumenti dell'UE

Attualmente esiste già un numero considerevole di programmi e strumenti politici regionali, nazionali ed europei⁴ volti a incoraggiare l'innovazione, la crescita e l'occupazione o a promuovere la cooperazione internazionale. La Commissione aiuterà le autorità nazionali e regionali a combinarli in modo migliore e a chiarire possibili sinergie per quanto concerne gli appalti pubblici e gli aiuti di Stato.

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://bit.ly/2ycGKIS>

<http://bit.ly/2xtHjOD>

<http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/>

1) COM(2017) 376 final

2) https://ec.europa.eu/info/departments/structural-reform-support-service_en

3) <http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/tags/policy-support-facility/>

4) Iniziative tecnologiche congiunte, Partenariati pubblico-privato, Istituto europeo di innovazione e tecnologia, Alleanze della conoscenza e delle abilità settoriali nell'ambito di Erasmus+, Partenariati europei di cluster strategici, rete Enterprise Europe, Partenariati europei per l'innovazione, Rete di start up di regioni, programmi Interreg, ecc.



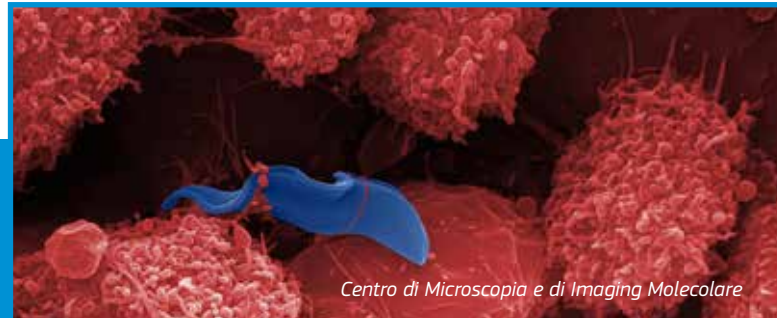
FORTI E UNITI IN BELGIO

Nel 1994, l'Università Libera di Bruxelles (ULB) ha scommesso sul rendere Charleroi, in Belgio, un polo biotecnologico. L'inaugurazione dell'Istituto di Biologia Molecolare e Medicina (IBMM) ha avuto luogo nel 1999, grazie al sostegno dell'Europa e della Vallonia.

L'obiettivo dell'ULB era quello di creare un bioparco che fosse al contempo un centro di ricerca accademica e un propulsore per lo sviluppo economico della città di Charleroi, che, essendo stata il fiore all'occhiello dell'industria siderurgica, stava attraversando una fase di completa trasformazione industriale.

La scommessa è stata vinta: oggi, il Bioparco di Charleroi riunisce più di 1100 persone nell'ambito di:

- > Quattro istituti di ricerca: l'IBMM, l'Istituto di Immunologia Medica, il Centro di Microscopia e di Imaging Molecolare e il Laboratorio di Ricerca sulla Biologia Vegetale;
- > L'I-Tech-Incubator, responsabile della creazione e dell'attrazione degli investimenti e del sostegno della crescita delle società;
- > Il centro di formazione HeLSci, che aiuta le società a crescere sviluppando programmi di formazione specifici; e



> Più di 47 società, molte delle quali internazionali.

Questi sviluppi sono stati possibili grazie al coordinamento, a livello del Bioparco, di attività di ricerca, formazione, trasferimento tecnologico e sviluppi industriali. È stata inoltre attuata una strategia di specializzazione intelligente per incentivare lo sviluppo in tre aree: immunologia, imaging e terapia cellulare.

Altri fattori determinanti comprendono la volontà degli organismi politici di sostenere la crescita nel settore, la presenza della Vallonia tra i principali attori dell'industria (come GSK Vaccines o UCB) e la costituzione di reti di investitori pubblici e privati. Le società affiliate al Bioparco hanno attirato più di 650 milioni di EUR di investimenti privati.

Il Bioparco, senza gli investimenti iniziali da parte dell'ULB, dell'UE e della Vallonia, non esisterebbe, ma il suo costante successo è anche il risultato di una chiara strategia, dell'allineamento delle politiche a livello nazionale, regionale e locale e della convergenza degli attori pubblici e privati. Dopotutto, il motto del Belgio è: «l'unione fa la forza»!

Dominique Demonté

Direttore del BIOPARCO Charleroi Bruxelles Sud, Belgio

INVESTIRE NEL FUTURO DELLA SVEZIA

La regione svedese di Västra Götaland è una dei leader dell'innovazione europei. Seconda regione più grande del paese, ospita diverse grandi industrie, come Volvo Cars, Volvo Group,

SFK e Astra Zeneca. La regione è forte nel campo della ricerca e innovazione, con una spesa superiore alla media nella ricerca e sviluppo e cinque università rinomate. L'industria è al centro dell'economia regionale e la regione è un banco di prova per molte nuove tecnologie sostenibili.



Volvo 7900 Electric Hybrid

La specializzazione intelligente è parte integrante della strategia di crescita e sviluppo generale di Västra Götaland 2020, che dà la priorità a 13 settori con un'attenzione particolare rivolta a sei aree di forza: le scienze della vita, i trasporti, la chimica verde, i materiali, i tessuti e il settore marittimo. La regione di Västra Götaland, in un quadro di programmi tematici, sta investendo fortemente nell'innovazione e nello sviluppo di questi settori, concentrandosi sulla costituzione di strutture di lunga durata per la cooperazione, il collaudo e la dimostrazione, molte delle quali si trovano nei sei parchi scientifici della regione.

Tali investimenti hanno contribuito a preparare l'economia regionale al cambiamento economico. Le industrie più antiquate e superate, come quella tessile, sono riuscite a trasformarsi e a restare competitive nell'ambito dell'economia della conoscenza.

La produzione tessile è stata la culla dello sviluppo industriale in molte regioni, tra cui la Svezia. Nel corso di crisi economiche ricorrenti, quando la produzione si è spostata all'estero, la Svezia ha perso molti posti di lavoro. Ciononostante, l'industria tessile non ha mai veramente lasciato la città di Borås, il polo principale per la produzione tessile in Västra Götaland. Le imprese della regione occupano due terzi dei dipendenti del settore tessile svedese. Piuttosto che concorrere con società che vendono magliette a buon mercato, le nuove aziende innovative di Borås si concentrano su prodotti di nicchia.

Västra Götaland è inoltre il polo principale svedese nel campo della R&S sui trasporti sostenibili, occupando quasi la metà della manodopera del settore automobilistico del paese.

L'automazione, l'elettificazione e le TIC applicate ai veicoli sono tra i settori più competitivi dell'industria. Diversi grandi progetti dimostrativi sono attualmente in corso nella regione, tra cui ElectricCity, in cui si stanno collaudando degli autobus elettrici della Volvo all'interno della flotta di trasporto pubblico della città.

Un esempio delle sinergie tra i fondi collegati alla strategia di specializzazione intelligente è l'originale impianto di prova per la sicurezza stradale e dei veicoli Asta Zero, inaugurato nel 2014. Gli investimenti sono giunti da finanziamenti regionali e nazionali integrati da fondi provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e da un contratto unico firmato dal settore automobilistico, che si impegnava a utilizzare e pagare la struttura per diversi anni.

Hanna Blomdahl

Amministratore senior, unità R&S, regione di Västra Götaland, Svezia

LA RIS3 ALL'OPERA NELLA ROMANIA NORD-ORIENTALE



Che si tratti di educare un bambino, di costruire un ponte per collegare due comunità o di salvare una vita in ospedale grazie alle tecnologie all'avanguardia, stiamo creando un clima di fiducia nei confronti del progresso mediante la pianificazione regionale e la gestione dei Fondi strutturali dell'UE. Lo facciamo in quanto parte della nostra missione, ma è la motivazione a spingerci a decidere cosa fare e in che modalità.

La specializzazione intelligente è fondamentale per gli europei e la S3 dispone del potenziale necessario ad apportare cambiamenti significativi all'intera economia europea, rimodellando le dinamiche di tutto il continente. L'economia europea è in movimento come mai in precedenza e la nostra regione, la Romania nord-orientale, non fa eccezione.

Nella regione sono stati compiuti numerosi miglioramenti grazie ai Fondi strutturali: l'accesso per un maggior numero di cittadini ad acqua pulita, servizi pubblici rinnovati, posti di lavoro migliori e una maggiore connettività attraverso nuove infrastrutture. Questi sono stati gli aspetti su cui si è incentrata la maggior parte degli investimenti pubblici e, sin da quando sono stati effettuati, la qualità di vita è costantemente migliorata.

La S3 nella Romania nord-orientale è uno strumento inclusivo per la pianificazione e la programmazione, un modo per risolvere insieme le sfide della società e per incentivare la cooperazione nel quadro della quadrupla elica, unicamente allo scopo di generare sviluppo e ricchezza. Una nuova generazione di innovatori, start-up e attori privati con una vocazione globale sta consentendo a settori come quelli dell'industria agro-alimentare, tessile e dei nuovi materiali, della tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni, di vita e invecchiamento sani, delle biotecnologie e dell'ambiente di divenire settori di specializzazione intelligente.

Con dedizione e duro lavoro, la S3 ha generato una riserva di 129 progetti che, se attuati fino al 2023, rimodelleranno per sempre la nostra regione. Esistono 65 progetti volti a sviluppare competenze innovative chiave e a valorizzare i risultati della ricerca nelle società, orientati ai finanziamenti dei PO. 36,15 milioni di EUR del programma operativo regionale (POR) sosterranno 36 proposte che intendono sviluppare i servizi del trasferimento tecnologico. Grazie a uno sforzo senza precedenti, l'autorità di gestione e le agenzie di sviluppo regionale hanno creato un obiettivo specifico per la RIS3 all'interno del POR, che utilizzerà 25 milioni di EUR per sostenere l'attuazione dei 28 rimanenti progetti di intervento integrati e diversificati, incentrati sulle più importanti catene del valore economiche regionali.

Vasile Asandei

Direttore generale di ADR Nord-Est, Romania



INNOVAZIONE SENZA FRONTIERE



Il Campus per le malattie emergenti Blauwe a Delft.

Trovandosi al di sotto del livello del mare, la regione dell'Olanda meridionale nei Paesi Bassi deve far fronte a un'enorme sfida in materia di adattamento ai cambiamenti climatici. La regione, in quanto porta d'accesso all'Europa grazie al porto di Rotterdam, sta investendo fortemente nei trasporti intelligenti e puliti. Analogamente, la regione metropolitana deve alimentare la città e fornire ai propri cittadini un ambiente sicuro, pulito e sano.

Cluster economici forti stanno offrendo soluzioni innovative in risposta a queste sfide interconnesse. Per queste ragioni, la priorità non è solo di sviluppare, ma anche di collaudare innovazioni in laboratori sul campo, come banco di prova reale 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per sviluppare situazioni che possano apportare un vero contributo alla risoluzione delle sfide sociali europee. Questo approccio richiede scambi a livello interdisciplinare e intersettoriale e la condivisione di competenze con altre città e regioni europee, al fine di migliorare costantemente le strategie e di apprendere reciprocamente.

Un altro importante contributo alle grandi sfide sociali dell'Europa si riflette nel miliardo di EUR di investimenti europei realizzati nel periodo 2007-2014 e dai 700 milioni di EUR già finanziati nel periodo 2014-2020. Gli investimenti europei nella ricerca e sviluppo basati sull'eccellenza sono importanti e dimostrano la forza dei nostri cluster.

Strutture europee uniche, su larga scala e ad accesso libero di R&S, come NeCEN microscope o Bioprocess Pilot Facility, sono finanziate dal FESR insieme a centri di valorizzazione olandesi e incubatori, come YES!Delft. Tra i risultati figurano 160 start-up, centinaia di tecnologie brevettate, società attive in più di 80 paesi, un capitale investito pari a oltre 130 milioni di EUR e più di 1000 posti di lavoro.

L'agenzia InnovationQuarter sostiene lo sviluppo economico regionale attraverso un fondo di rotazione, parzialmente finanziato dal FESR. In aggiunta, gli attori nella regione stanno collaborando con la Banca europea per gli investimenti su una piattaforma di investimento regionale per incentivare gli investimenti privati.

Tali investimenti rappresentano una solida base per il nostro ecosistema dell'innovazione regionale. Le società collaborano strettamente tra di loro e con tre università, due poli medici e con università di scienze applicate al fine di sviluppare e collaudare soluzioni per le sfide di oggi. Gli scambi comprendono l'applicazione dei Big Data per la pace e la protezione dalle inondazioni, la stampa 3D nell'industria marittima e in quella medica e nuove medicine basate su estratti vegetali. Un'ulteriore ragione per cui la strategia di specializzazione intelligente dell'Olanda meridionale è largamente considerata una base per l'innovazione senza frontiere sono gli investimenti intersettoriali, transfrontalieri e plurifinanziati, derivanti da una stretta collaborazione con altre regioni europee in varie reti dell'UE, come l'iniziativa Vanguard.

Jacqueline Spuijbroek

Rappresentante UE della provincia dell'Olanda meridionale, Paesi Bassi

La S3 consegue risultati nella regione francese Centro-Valle della Loira

A prima vista, la S3 potrebbe sembrare un incubo per una regione che non si caratterizza né come urbana, né come ad alta tecnologia, soprattutto nel quadro del tessuto economico diversificato del Centro-Valle della Loira. Tuttavia, da quando le parti interessate regionali hanno deciso di sostenere questo concetto nel 2011, sono stati compiuti numerosi miglioramenti al fine di ottenere una strategia di sviluppo economica a livello regionale più efficace e conseguire risultati.

Gli esiti sono frutto di un approccio fortemente integrato che ha coinvolto i principali responsabili delle politiche al più alto livello sin dalle primissime fasi. In questo modo, il processo di scoperta imprenditoriale è stato saldamente legittimato, confermando al contempo che le cinque aree di specializzazione selezionate non sono troppo ampie.

Le aree di specializzazione sono al momento il punto di riferimento principale non solo per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), ma anche per il partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e altri strumenti politici a livello regionale.

La capacità di assorbimento dei fondi (a livello europeo, nazionale e regionale) è stata ottimizzata grazie a:

- › La gestione della rete di innovazione regionale, che consente l'individuazione di un maggior numero di progetti legati alle priorità della S3, in particolare per

quanto riguarda la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione del settore privato;

- › Una comunicazione costante con le parti interessate, a fianco di un team dedicato, per gestire attentamente la RIS3;
- › Un profondo coinvolgimento nei programmi di cooperazione interregionale, come Interreg Europa, per adattare la RIS3 in base a dei parametri di riferimento;
- › Collegamenti all'interno delle priorità relazionate alla catena del valore che indicano dove investire, basati su dati concreti e su criteri precisi, che hanno inoltre contribuito al rafforzamento della reputazione e dell'attrattività della regione.

La metodologia applicata nella regione Centro-Valle della Loira, parallelamente all'essenziale sostegno della piattaforma S3, si è dimostrata tanto più utile da quando la regione di Parigi, grazie alla sua vicinanza, è stata in grado di condividere gli impatti socio-economici prodotti dalla RIS3. Quanto più è elevato il carattere rurale della regione interessata, maggiore sarà l'importanza di questi fattori di successo chiave.

Frédéric Pinna

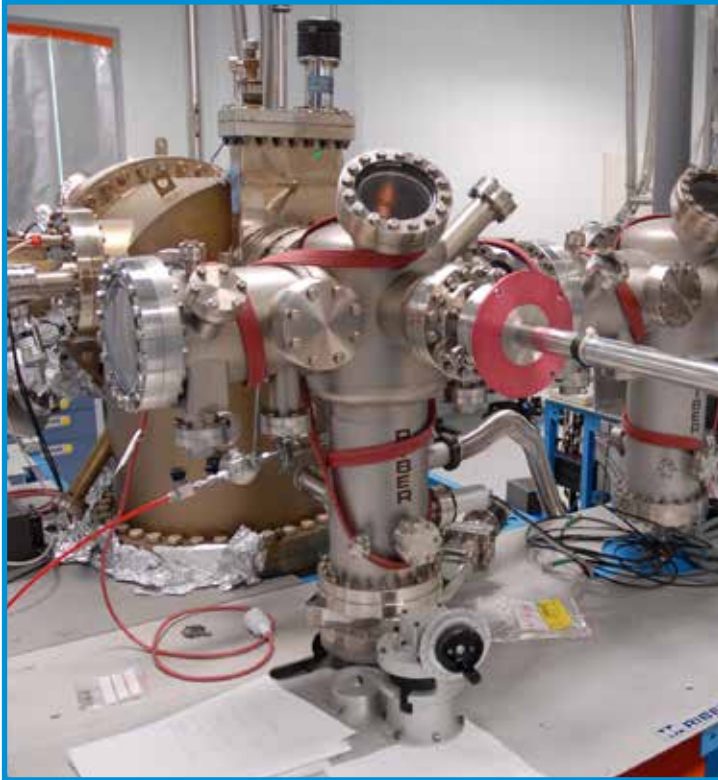
Direttore di DEV'UP Centre-Val de Loire, Francia



Partecipanti a un workshop dedicato alla priorità TIC per il turismo culturale



STRATEGIE EUROREGIONALI CHE ATTRAVERSANO I CONFINI



Nel 2014-2015, la Mission Opérationnelle Transfrontalière (MOT) ha condotto uno studio sullo sviluppo economico nei territori transfrontalieri, con una particolare attenzione rivolta ai confini condivisi dalla Francia con i suoi paesi limitrofi e un approfondimento su altri tre confini europei. Sebbene non venga generalmente considerato una risorsa territoriale o un potenziale vantaggio concorrenziale, questo studio ha dimostrato che lo sviluppo economico transfrontaliero è caratterizzato da diversi aspetti: partenariato d'impresa, esportazioni o fornitura di servizi attraverso i confini, bilocalizzazione, rapporti di subappalto e collaborazione tra cluster.

La libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali dovrà aver luogo non solo nello spazio europeo nel suo complesso, ma anche nelle regioni transfrontaliere, favorendo di conseguenza l'integrazione transfrontaliera. Essa, se coordinata per mezzo di strategie transfrontaliere per lo sviluppo economico, ad esempio in materia di innovazione, è una potenziale fonte di prosperità.

Dato che tutte le regioni europee hanno dovuto sviluppare la propria strategia di specializzazione intelligente, sarebbe

possibile vedere la nascita di iniziative transfrontaliere congiunte. Nel caso della frontiera franco-spagnola, l'euroregione Pirenei-Mediterraneo (le regioni Midi-Pyrénées e Languedoc-Roussillon, fuse recentemente per creare l'Occitania, insieme alla Catalogna e alle Isole Baleari) ha elaborato una strategia di innovazione euroregionale a seguito della costituzione di un partenariato euroregionale per l'innovazione nel gennaio 2013 e di una valutazione territoriale dei settori strategici e del potenziale innovativo delle regioni partner.

L'individuazione di una base comune tra queste S3 ha consentito di orientarsi verso i tre pilastri di sviluppo condivisi nella strategia euroregionale: la sanità elettronica, l'acqua e l'agro-alimentare (raggruppati all'interno dell'area tematica «innovazione per una vita sana e un invecchiamento attivo»). Occorre inoltre evidenziare che l'euroregione Aquitania-Paesi Baschi-Navarra ha avviato un processo simile nel suo piano strategico 2014-2020.

Jean Peyrony, Direttore generale di Mission opérationnelle transfrontalière (MOT), Francia

MAGGIORI INFORMAZIONI

Lo studio di MOT sullo sviluppo economico transfrontaliero, cofinanziato dal FESR nel quadro del programma nazionale di assistenza Europ'Act: <http://bit.ly/2w1OONE>

Euroregione Pirenei-Mediterraneo: <http://www.euroregion.eu/en>

Scheda informativa del progetto sulle strategie euroregionali transfrontaliere per lo sviluppo economico e l'innovazione: <http://bit.ly/2jkqZJy>

Euroregione Aquitania-Paesi Baschi-Navarra: <http://www.aquitaine-euskadi.eu/en/>

LA POMERANIA PROMUOVE PARTENARIATI E PROGETTI DI R&S

I progetti di sviluppo individuati nel Voivodato della Pomerania, tra cui le aree di specializzazione intelligente della Pomerania (PSS), definiscono il contesto principale della politica per lo sviluppo regionale e gli investimenti di fondi pubblici nella R&S. I primi bandi per progetti di R&S finanziati dai fondi regionali dell'UE (con una spesa di 34 milioni di EUR) hanno mostrato un notevole potenziale applicativo. Questi investimenti comporteranno lo sviluppo di varie creazioni come, ad esempio, un piccolo rimorchiatore a propulsione ibrida, una piattaforma tecnologica per la gestione a terra degli aerei e dei prodotti per la prevenzione della degradazione della cartilagine. Al fine di consentire agli investimenti di migliorare la competitività delle imprese, sono stati cofinanziati più di 100 progetti per un valore di 41 milioni di EUR, mentre più di 17 milioni di EUR sono stati spesi per progetti volti a estendere le infrastrutture universitarie per la fornitura di istruzione pratica.

La Pomerania, per incoraggiare i partner a pensare e agire in termini di sviluppo dell'innovazione mediante l'attuazione di progetti di R&S, ha applicato un processo per la selezione delle PSS dal basso verso l'alto fondato sul partenariato. Il bando era aperto a tutte le entità della regione: imprese, cluster, università e organizzazioni non governative. Oltre 400 di queste entità sono state coinvolte in un processo della durata di due anni, grazie al quale il governo regionale ha selezionato quattro PSS:

- > Tecnologie offshore, portuali e logistiche;
- > Tecnologie interattive in un ambiente saturo di informazioni;
- > Tecnologie efficienti da un punto di vista ecologico applicate alla generazione, trasmissione, distribuzione e consumo di energia e combustibili nell'industria edilizia;
- > Tecnologie mediche nell'area delle malattie correlate alla civiltà e all'invecchiamento.

Per il sistema di attuazione delle specializzazioni intelligenti creato nella Pomerania sono di fondamentale importanza



Porto di Danzica

i cosiddetti progetti orizzontali che apportano potenziali benefici mediante lo sviluppo dell'intera specializzazione, ricevendo l'accesso prioritario ai finanziamenti regionali. I partner delle PSS hanno concordato un ambito di 17 progetti (per un totale di 75 milioni di EUR), ad esempio per le infrastrutture di R&S.

Le attività delle entità della Pomerania sono visibili grazie alle iniziative per creare un incubatore marittimo, medico e spaziale. Tali entità stanno inoltre prendendo parte sempre più frequentemente a progetti internazionali: Smart Blue Region (Interreg) o INNOLABS (Orizzonte 2020).

Per agevolare il contatto tra i membri delle PSS e il governo autonomo, nonché le attività comuni nell'ambito di determinate aree di specializzazione, sono stati creati i cosiddetti consigli delle PSS, costituiti da rappresentanti delle società, il settore scientifico e istituzioni del contesto imprenditoriale, tra cui cluster.

Il dialogo, nella Pomerania, è una caratteristica costante della politica del governo locale in materia di sviluppo economico, sociale e culturale. L'esperienza della selezione delle PSS dal basso verso l'alto è stata sicuramente di grande interesse per i partner regionali. Grazie a decisioni non convenzionali e coerenti e un approccio fondato sul partenariato, siamo sicuramente in grado di competere sul mercato internazionale.

Karolina Lipńska

*Dipartimento di Sviluppo economico,
Commissariato del Voivodato della Pomerania, Polonia*



Premi RegioStars 2017: 24 progetti finalisti sotto i riflettori

Ancora una volta, il premio RegioStars di quest'anno ha puntato i riflettori sui progetti regionali più rilevanti d'Europa. La giuria di esperti ha selezionato 24 finalisti, provenienti da 20 Stati membri e da un paese confinante, fra le 103 candidature ricevute. I premi saranno consegnati ai vincitori il 10 ottobre, durante la Settimana europea delle regioni e delle città 2017.

QUEST'ANNO, GLI ENTI RESPONSABILI DELLA GESTIONE POTEVANO PRESENTARE PROGETTI IN CINQUE CATEGORIE:

SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE PER L'INNOVAZIONE DELLE PMI: da start-up a imprese su scala industriale

UNIONE DELL'ENERGIA: Azione per il clima

EMANCIPAZIONE FEMMINILE E PARTECIPAZIONE ATTIVA

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

CITYSTARS: Città verso la transizione digitale

I FINALISTI

Specializzazione intelligente per l'innovazione delle PMI: da start-up a imprese su scala industriale

1. Bio Base NWE: Fiandre, Belgio [Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)]

Il progetto Bio Base NWE ha fornito agli innovatori della bio-economia e alle PMI un sistema finanziario basato su voucher per un sostegno tecnico e l'acquisizione di attrezzature. Questo sostegno per lo sviluppo di prodotti pilota ha attirato l'attenzione degli investitori, traducendo i progetti pilota in realtà. <http://www.biobasenwe.org/>

2. 3D Boost and 3D Invest: Finlandia occidentale, Finlandia (FESR)

Il progetto 3D Boost and 3D Invest ha convogliato la conoscenza e le risorse in materia di stampa 3D nelle istituzioni formative della regione, per poi metterle a disposizione di società sprovviste delle risorse sufficienti al fine di sperimentare nuove tecniche volte ad aiutarle nella ricerca, sviluppo e fabbricazione di nuovi prodotti. <http://3dpirkanmaa.fi/>

3. Science Link: Regione del Mar Baltico (FESR)

Il progetto Science Link, una rete di cooperazione tra i principali centri di ricerca sulla misurazione dei fotoni e dei neutroni nella

regione del Mar Baltico, ha lanciato un invito a presentare proposte per utilizzare le strutture del centro e ha offerto consulenza gratuita e sostegno alle PMI. Tra i prodotti migliorati che sono stati sviluppati nell'ambito del progetto figurano giubbotti salvagente, dispositivi elettronici e prodotti per la cura della pelle. <https://www.science-link.eu/>

4. IPN TecBIS – Technology Business Innovation Sustainable Growth – Business Accelerator: Regione Centro, Portogallo (FESR)

Gli acceleratori d'impresa svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo economico del Portogallo. TecBIS, sin dal 2014, ha contribuito all'innovazione, alla crescita e alle esportazioni di 23 PMI ad orientamento tecnologico. Insieme, queste aziende occupano attualmente oltre 550 professionisti altamente qualificati. <http://www.ipn.pt/>

5. SEREN: Galles, Regno Unito (FESR)

Il progetto ha aiutato le piccole imprese in Galles a sfruttare le fonti di energia a bassa emissione di carbonio presenti nella crosta terrestre grazie all'uso di dimostrazioni tecnologiche, sostegno di esperti e input industriali. SEREN ha sostenuto 90 PMI, creato 111 posti di lavoro, istituito 28 progetti e sviluppato 36 processi e prodotti. <http://grc.engineering.cf.ac.uk/>

Unione dell'energia: Azione per il clima

1. Costruzione dell'Istituto scolastico di Põlva: Põlvamaa, Estonia (FESR)

Nella regione estone di Põlva è stata costruita una scuola a quasi zero emissioni di carbonio. Ogni cosa, in questo istituto, è incentrata sull'efficienza energetica: luci a LED alimentate da 144 pannelli solari sul tetto, un sistema di recupero del calore

altamente efficiente, tecniche speciali di isolamento e finestre e arredamento ecocompatibili. <http://www.innove.ee/>

2. Servizi pubblici innovativi a zero emissioni di carbonio: Finlandia continentale, Finlandia (FESR)

Il comune finlandese di Il ha ridotto le emissioni di CO₂ più rapidamente rispetto a qualsiasi altra parte del paese passando alle energie rinnovabili e ridisegnando i propri servizi pubblici. Il progetto ha consentito ai cittadini di condividere con le autorità le proprie idee su come rendere le scelte rispettose del clima allettanti e semplici. <http://www.greenpolis.fi/en/projektit/>

3. Rete idrica a temperatura moderata di Îlot Allar: Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Francia (FESR)

Questo progetto fornisce riscaldamento e aria condizionata agli edifici sfruttando l'energia prodotta dal mare. Un circuito idrico a temperatura moderata collega la stazione di recupero energetico ad acqua marina del porto di Marsiglia a delle pompe nei quartieri urbani, da cui si eroga energia per produrre calore, aria fresca e acqua calda. [http://www.massileo.fr](http://www.massileo.fr;); <http://www.europe.regionpaca.fr>

4. Impianto di teleriscaldamento dell'abitato di Montieri: Toscana, Italia (FESR)

Un nuovo sistema di riscaldamento all'avanguardia ha collegato il paese italiano di Montieri con la centrale geotermoelettrica della vicina frazione di Travele, fornendo ai cittadini riscaldamento e acqua calda sicuri, affidabili e a prezzi accessibili. Il sistema rimpiazza l'uso delle stufe a legna e delle caldaie a gas, riducendo significativamente il consumo energetico, i costi e le emissioni di gas serra. <http://www.comune.montieri.gr.it/>

5. SEAP Alps: Regione alpina (FESR)

Le comunità alpine in Europa sono particolarmente vulnerabili al riscaldamento globale. Questo progetto crea una piattaforma condivisa per i comuni alpini al fine di consentirgli di sviluppare congiuntamente strategie di mitigazione/adattamento e piani d'azione nel settore dell'energia, nonostante le difficoltà poste dalle complicate caratteristiche del terreno e dai diversi paesi coinvolti. <http://seap-alps.eu/>



Emancipazione femminile e partecipazione attiva

1. Accrescere il rispetto per la parità di genere nell'area Transfrontaliera BG-TR - Parità: Bourgas, Bulgaria; Kirklareli, Turchia (Programma di cooperazione transfrontaliera IPA)

Questo progetto organizza dei workshop su questioni legate alla parità di genere e all'imprenditorialità a Bourgas, in Bulgaria e a Kirklareli, in Turchia, allo scopo di creare un maggior numero di opportunità di lavoro per le donne nelle regioni di frontiera. Ciò ha condotto alla creazione di comitati per l'imprenditoria femminile nelle camere di commercio di entrambi i paesi.

<http://www.cci-bourgaz.org/>; <http://www.genderequality-cbc.eu>

2. Donne e industria edile: Île-de-France, Francia (Fondo sociale europeo - FSE)

Il progetto Donne e Industria edile fornisce formazione professionale riservata alle donne su competenze quali intonacatura, verniciatura, piastrellatura e pavimentazione, nel tentativo di combattere i pregiudizi sui ruoli femminili nel lavoro. Il 98 % dei lavoratori nei cantieri di costruzione è di sesso maschile ma grazie alla rete di imprese edili locali del progetto, più del 62 % delle apprendiste ha ottenuto contratti di lavoro nell'industria per almeno un anno. <http://www.habiter-au-quotidien.fr/>

3. Back2Job - Cercasi ingegneri!: Leine-Weser, Hannover, Germania (FSE)

Malgrado la carenza di lavoratori con competenze in matematica, scienza o tecnologia, le donne dotate di qualifiche professionali in questi campi spesso trovano il reinserimento lavorativo successivo al congedo familiare difficile o scoraggiante. Questo progetto ha fornito alle donne coaching individuale, formazione, visite a fiere commerciali, tutoraggio ed esperienze lavorative, sensibilizzando al contempo i dipendenti sulla necessità di flessibilità. <https://www.bnw.de/>

4. Insieme oltre il silenzio: Riga, Lettonia (PO Risorse umane e occupazione)

In questo progetto, l'Associazione lettone dei non udenti ha collaborato con l'Ospedale per la maternità di Riga allo scopo di fornire informazioni e sostegno alle madri non udenti durante il parto e nei primi giorni di maternità. Il servizio ha riscontrato un tale successo che la collaborazione è stata prolungata oltre il termine del progetto. <http://www.lns.lv/lat/>

5. Coordinamento per migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro e l'inclusione sociale delle vittime della violenza di genere: Regione di Murcia, Spagna (FSE)

Nella regione di Murcia, la probabilità di essere disoccupati è più alta per le donne che per gli uomini e le vittime di violenza di genere spesso mancano delle competenze e della fiducia necessarie per reinserirsi nel mercato del lavoro. Questo progetto ha sostenuto le vittime della violenza di genere con piani d'azione, formazione e sovvenzioni. Il 57 % delle donne partecipanti aveva già trovato un posto di lavoro entro giugno 2016. <http://www.sefcarm.es/>

6. Agile Nation 2: Galles, Regno Unito (FSE)

In Galles, il doppio delle donne rispetto agli uomini lavora in condizioni di bassa retribuzione. Agile Nation 2 è un programma di sviluppo della carriera che offre consulenza, formazione e tutoraggio per incoraggiare e consentire alle donne di occupare posti dirigenziali e non tradizionali. Ad oggi, ha sostenuto 1336 partecipanti e 304 imprese. <https://www.cteg.org.uk/>

Istruzione e formazione

1. EkoBiz: Regione spalatino-dalmata, Croazia (PO Risorse umane)

Il programma EkoBiz, allo scopo di invertire la tendenza allo spopolamento rurale e alla disoccupazione nella regione, ha offerto a oltre 100 giovani e nuovi agricoltori formazione specialistica e consulenza aziendale sull'agricoltura organica. Grazie al contributo dei finanziamenti dell'UE, 15 apprendisti hanno già avviato una nuova azienda agricola. <http://www.rera.hr/>

2. Dote Unica Lavoro: Lombardia, Italia (FSE)

Questo progetto promuove l'imprenditorialità in Lombardia definendo i profili dei singoli richiedenti lavoro in base alla loro esperienza, periodo di disoccupazione, sesso ed età e fornendo loro un sostegno mirato. Nel corso della prima fase, 54 275 persone hanno iniziato un tirocinio. <http://www.fse.regione.lombardia.it/>

3. PFK - Podmiotowe Finansowanie Kształcenia: Piccola Polonia, Polonia (Programma Operacyjny Kapitał Ludzki)

Il sistema semplificato basato su voucher di PFK, che dà alle PMI accesso a programmi finanziati di formazione, previene

ec.europa.eu/regional_policy/en/regio-stars-awards/



i vincoli di ordine amministrativo e garantisce degli standard di formazione elevati. Il sistema elimina le procedure complicate e assicura che i fondi pubblici vengano utilizzati in modo appropriato. Ha già beneficiato più di 7000 datori di lavoro. <http://www.wup-krakow.pl/>

4. European Coworkings EOI: Madrid, Spagna (FSE)

Questo programma offre agli imprenditori spagnoli l'occasione di confrontarsi e prendere spunto da una serie di tutori esperti provenienti da altri paesi. Ogni imprenditore usufruisce di un piano su misura, di sessioni di formazione online e faccia a faccia e della possibilità di mettersi in contatto con proprietari di imprese locali e potenziali partner. Fino ad oggi sono state create 102 imprese spagnole ad orientamento internazionale. <https://www.eoi.es/>

CityStars: Città in transizione digitale

1. SOHJOA: Regione di Helsinki-Uusimaa, Finlandia (Politica di coesione)

Il progetto SOHJOA sta collaudando dei mini autobus per fornire un servizio «ultimo miglio», generalmente considerato la parte più difficile e costosa nell'ambito dei trasporti pubblici. Gli esperimenti, già in atto su strada e nel traffico misto, mirano a contribuire alla transizione dai veicoli privati a soluzioni di trasporto sostenibili, autonome e non inquinanti. <http://sohjoa.fi/>

2. Smart Service Power: Düsseldorf e Amsberg, Germania (FESR)

Allo scopo di consentire agli anziani di continuare a vivere in modo autonomo nelle proprie case, il progetto ha sviluppato una piattaforma per l'Internet delle cose in grado di gestire in

remoto diverse tecnologie. Questi dispositivi di facile utilizzo possono raccogliere dati relativi al peso e all'idratazione, rilevare cadute, somministrare medicinali quotidianamente e richiedere assistenza.

<http://bit.ly/2xhKQhN>; <http://bit.ly/2eRPNUH>

3. The Małopolska Agglomeration Card (MKA): Piccola Polonia, Polonia (FESR)

Il progetto MKA ha sviluppato una soluzione di biglietteria integrata per qualsiasi tipo di treno suburbano, per i trasporti urbani e per strutture «park-and-ride» nelle città polacche di Cracovia e di Tarnow. MKA consente ai viaggiatori, attraverso l'utilizzo di un'unica carta, un'app mobile e un abbonamento, di acquistare biglietti singoli, integrati o stagionali con pochi semplici clic. <http://www.mka.malopolska.pl/>

4. Realizzazione di una piattaforma per i servizi pubblici integrati e i pagamenti elettronici di Olsztyn: Regione Nord; Varmia-Masuria, Polonia (FESR)

Il comune di Olsztyn ha integrato e implementato servizi elettronici per gestire a livello locale le denunce dei redditi, le dichiarazioni patrimoniali, i biglietti di parcheggio, le multe e molto altro. Il portale elettronico consente di risparmiare tempo ed energie e facilita l'accesso dei cittadini alle proprie informazioni personali evitandogli la necessità di recarsi in municipio, grazie alla possibilità di inviare documentazione e pagamenti online e senza ritardi. <http://www.olsztyn.eu/> ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

http://ec.europa.eu/regional_policy/en/regio-stars-awards/

Fare impresa nelle regioni e nelle città dell'UE

«Fare impresa nell'Unione europea» è una serie di relazioni di valutazione dei contesti imprenditoriali e normativi nelle città e nelle regioni dell'UE, pubblicata dal Gruppo della Banca mondiale in collaborazione con la Commissione europea. La prima relazione, riguardante 22 città in Bulgaria, Ungheria e Romania, è stata presentata il 13 luglio a Sofia, in Bulgaria.

La relazione, prima di una serie di relazioni subnazionali pubblicate dal Gruppo della Banca mondiale su richiesta e finanziate dalla Direzione generale della politica regionale e urbana della Commissione europea, affronta diverse questioni, quali: Come possono i paesi e le regioni europee migliorare il proprio contesto imprenditoriale al fine di incentivare la competitività dell'economia locale? Perché la governance e le istituzioni locali sono essenziali per la creazione delle condizioni che rendono possibile una crescita sostenibile ed equa? Che tipo di strumenti hanno a disposizione i responsabili delle politiche locali per consentire alle imprese di stabilirsi e crescere nella loro regione o città?

La relazione è stata sviluppata in collaborazione con i governi dei tre paesi interessati: Bulgaria, Ungheria e Romania. Essa segue il modello tradizionale di «Fare impresa» della Banca mondiale, che classifica ogni anno le città imprenditoriali più grandi al mondo e, per la prima volta, va oltre Sofia, Budapest e Bucarest per coprire 22 ulteriori città: sei in Bulgaria, sette in Ungheria e nove in Romania.

Prende in esame le normative commerciali che interessano aziende nazionali di piccole e medie dimensioni nell'ambito di cinque aree: il processo di avvio di un'impresa, le procedure per i permessi edilizi, l'accesso all'elettricità, la registrazione della proprietà e l'applicazione dei contratti.

Buone prassi

La relazione contiene inoltre delle comparazioni significative con altre 187 economie in tutto il mondo e, soprattutto, fornisce raccomandazioni pratiche e buone pratiche per il miglioramento del contesto imprenditoriale.

I principali risultati di *Fare impresa nell'Unione europea 2017: Bulgaria, Ungheria e Romania* mettono in evidenza differenze e tendenze comuni sia tra i paesi, che tra le città.



Nessuna città eccelle in tutte le cinque aree analizzate: ognuna delle 22 città comparate si colloca nella prima metà della classifica in base ad almeno un indicatore e nella metà inferiore in base ad almeno un altro indicatore.

In ogni paese ci sono città che superano la media dell'UE in almeno un'area: Varna e Pleven in Bulgaria nel processo di avvio di un'impresa, Pecs e Seghedino in Ungheria nelle procedure per i permessi edilizi, tutte le città ungheresi e Oradea in Romania nella registrazione della proprietà e la maggior parte delle città nell'applicazione dei contratti. Tuttavia, nessuna città si avvicina alla media dell'UE per quanto riguarda l'accesso all'elettricità.

Sia Budapest che Sofia sono in ritardo rispetto alla maggior parte delle città di minori dimensioni dei propri paesi. Bucarest, invece, si colloca nella prima metà delle città rumene comparate nella maggior parte delle aree analizzate, dimostrando il proprio potenziale in materia di gestione efficiente dell'elevata domanda di servizi destinati alle imprese.

I funzionari favorevoli alle riforme hanno la possibilità di apportare miglioramenti tangibili riproducendo le buone pratiche in altre città nel proprio paese. Le città bulgare possono rendere più facile il processo di avvio di un'impresa adottando le buone pratiche applicate a Varna;

le città ungheresi possono migliorare l'accesso all'elettricità emulando le buone pratiche di Seghedino e di Szekesfehervar e le città rumene possono prendere spunto dall'esempio di Timisoara per migliorare l'applicazione dei contratti.

Sfruttare le risorse locali

Nel commentare la relazione, il Commissario europeo per la politica regionale Corina Crețu si è così pronunciata: «La Commissione e la Banca mondiale, con questa relazione, uniscono nuovamente le forze per creare un contesto imprenditoriale propizio, come ele-

QUANTO DISTANO LE 22 CITTÀ DALLE MIGLIORI PRATICHE NORMATIVE AL MONDO?

Città (Paese)	Processo di avvio di un'impresa		Procedure per i permessi edilizi		Accesso all'elettricità		Registrazione della proprietà		Applicazione dei contratti	
	Punteggio DTF	Posto in graduatoria	Punteggio DTF	Posto in graduatoria	Punteggio DTF	Posto in graduatoria	Punteggio DTF	Posto in graduatoria	Punteggio DTF	Posto in graduatoria
Burgas (Bulgaria)	90,05	3	69,23	11	65,49	3	70,67	18	72,68	15
Pleven (Bulgaria)	90,50	2	71,92	8	54,66	13	70,44	19	73,63	12
Plovdiv (Bulgaria)	90,05	3	68,30	12	65,06	5	69,59	21	72,36	17
Ruse (Bulgaria)	88,33	11	71,34	9	54,71	12	71,53	17	75,38	7
Sofia (Bulgaria)	86,82	21	72,75	6	54,64	14	69,23	22	67,04	20
Varna (Bulgaria)	90,56	1	70,53	10	59,05	10	70,19	20	74,23	9
Budapest (Ungheria)	87,28	20	67,89	13	63,25	7	80,08	6	73,75	11
Debrecen (Ungheria)	87,61	13	72,71	7	63,36	6	81,16	1	81,72	1
Gyor (Ungheria)	87,32	18	73,35	5	63,25	7	80,80	4	74,20	10
Miskolc (Ungheria)	87,61	13	73,47	4	61,76	9	80,92	2	79,53	2
Pecs (Ungheria)	87,61	13	75,58	1	65,21	4	79,96	7	77,07	4
Szeghedino (Ungheria)	87,57	16	74,38	2	67,46	1	80,80	4	75,98	6
Szokesfehervar (Ungheria)	87,32	18	73,70	3	65,53	2	80,92	2	79,12	3
Brasov (Romania)	88,78	9	56,28	17	49,56	19	74,65	9	64,24	22
Bucarest (Romania)	89,53	5	58,09	15	53,23	15	74,65	9	72,25	18
Cluj-Napoca (Romania)	88,78	9	54,32	20	50,41	18	73,81	16	73,34	14
Costanza (Romania)	87,52	17	49,26	21	49,06	20	74,65	9	75,04	8
Craiova (Romania)	86,27	22	61,31	14	53,01	16	74,65	9	73,37	13
Iasi (Romania)	88,28	12	56,01	18	57,76	11	74,65	9	72,64	16
Oradea (Romania)	89,53	5	57,84	16	50,80	17	75,48	8	72,01	19
Ploiesti (Romania)	89,53	5	54,40	19	47,22	21	74,64	15	65,86	21
Timisoara (Romania)	89,53	5	48,92	22	43,56	22	74,65	9	76,13	5

Fonte: Banca dati «Fare impresa»

Nota: Il punteggio DTF (distance to frontier, distanza dalla frontiera) mostra quanto un luogo dista dalle migliori prestazioni ottenute da qualsiasi economia in base a ciascun indicatore di *Fare impresa*. Il punteggio è normalizzato da 0 a 100, con 100 che rappresenta la frontiera delle migliori pratiche (più alto il punteggio, migliori le prestazioni).

mento importante dell'agenda per la competitività e la crescita nelle regioni dell'UE. Tale relazione ci dimostra quanto sia importante creare le giuste condizioni basandoci al contempo sul potenziale e le risorse locali; un approccio simile, fondato sulla territorialità, è stato al centro anche della relazione sul rafforzamento dell'innovazione nelle regioni d'Europa.»

Arup Banerji, direttore regionale del Gruppo della Banca mondiale per l'Unione europea, ha aggiunto: «Vogliamo fornire ai responsabili delle politiche a diversi livelli (europeo, nazionale e locale) le prove che giustificano le loro scelte strategiche, aiutandoli a promuovere un quadro normativo migliore per lo sviluppo e la crescita.»

La serie di relazioni *Fare impresa nell'Unione europea 2017* si basa sulle precedenti edizioni nazionali in Italia, Spagna e Polonia e continuerà nei prossimi mesi in altri quattro paesi: Repubblica Ceca, Slovacchia, Portogallo e Croazia.

Essa rappresenta un prezioso contributo alle relazioni per paese nel semestre europeo ed è strettamente legata all'iniziativa per

le regioni in ritardo di sviluppo, lanciata dal commissario Crețu nel giugno 2015 per esaminare i fattori che frenano la crescita e gli investimenti nelle regioni a basso reddito e a bassa crescita nell'UE (le regioni in ritardo di sviluppo). Individuare gli aspetti di sviluppo critici può contribuire a trovare possibili soluzioni per incentivare la crescita e incrementare il reddito all'interno di queste regioni.

Il documento, pubblicato ad aprile 2017, analizza il fabbisogno di investimenti, i fattori determinanti per la crescita, i quadri macroeconomici e la necessità di riforme strutturali. Presenta inoltre idee concrete per affrontare gli ostacoli alla crescita nelle regioni pilota della Polonia e della Romania. Così facendo, gli autori dimostrano la fondatezza degli investimenti della politica di coesione allo scopo di continuare ad aiutare le regioni europee a migliorare la vita quotidiana dei propri cittadini. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

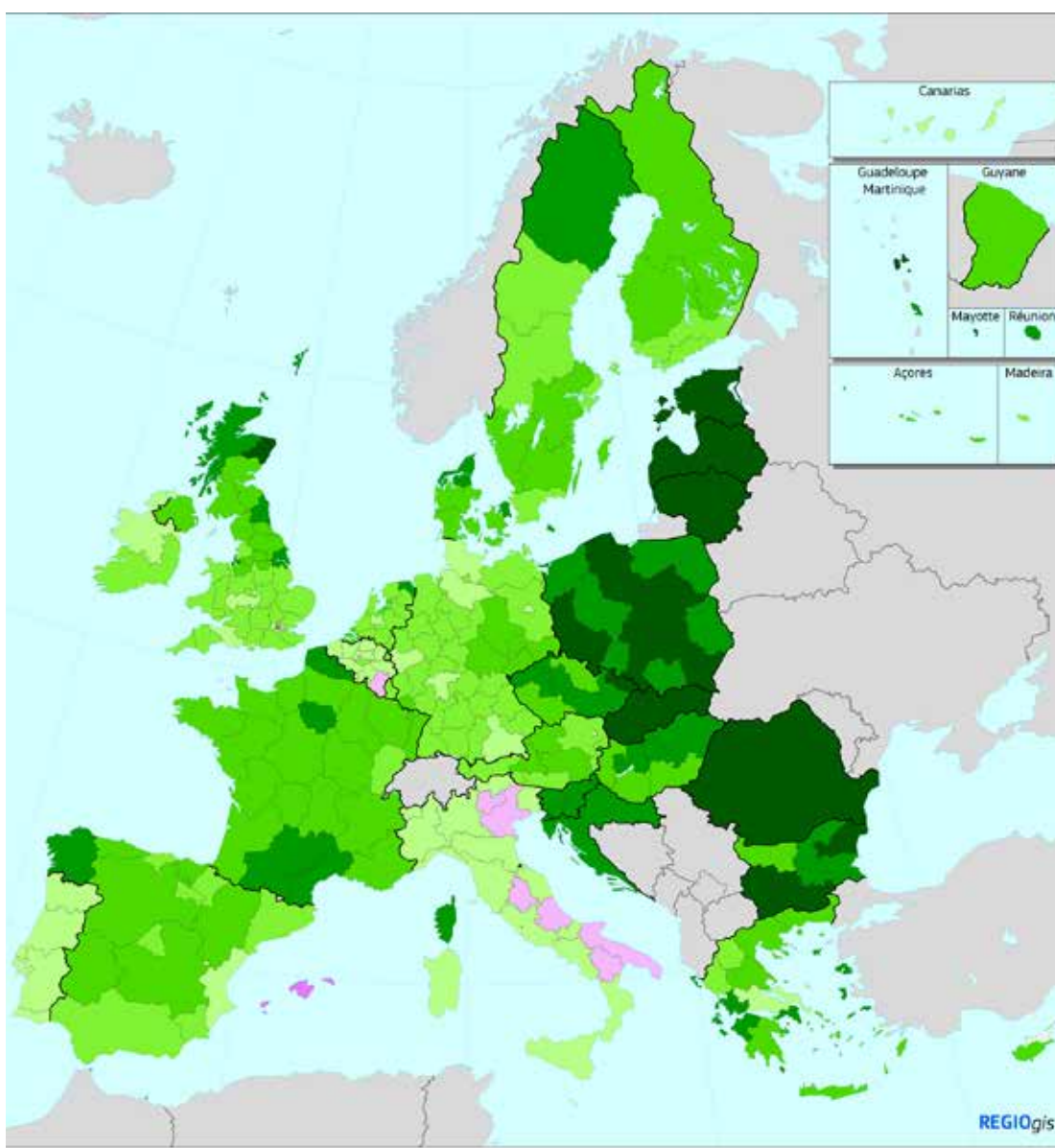
<http://www.doingbusiness.org>

La crescita economica è in ripresa nelle regioni dell'UE

A seguito della doppia recessione del 2008 e del 2011, l'economia dell'UE sta ora crescendo con un tasso pari a circa il 2 %. Dal 2001 al 2008, praticamente tutte le regioni hanno registrato una crescita del PIL pro capite (Mappa 1), con tassi superiori al 5 % annuo in molte delle regioni dell'UE a 13. La crescita è stata più elevata della media sia nelle regioni meno sviluppate che nelle regioni in transizione, il che le ha aiutate

a recuperare. La crisi economica, tra il 2009 e il 2015, ha provocato una riduzione del PIL pro capite in circa il 40 % delle regioni, principalmente in Irlanda, Italia, Spagna, Portogallo e Grecia. Nella maggior parte delle regioni greche, la crisi ha causato una diminuzione del PIL pro capite superiore al 3 % annuo (Mappa 2). La crisi ha arrestato la riduzione delle disparità, determinando un declino o una crescita più lenta rispetto all'UE di molte delle regioni

1. CRESCITA DEL PIL PRO CAPITE IN TERMINI REALI, 2001-2008



Variazione media annuale rispetto all'anno precedente, in %



EU-28=1,8

Fonti: Stime Eurostat, DG REGIO

0 500km

© Associazione EuroGeographics per i confini amministrativi

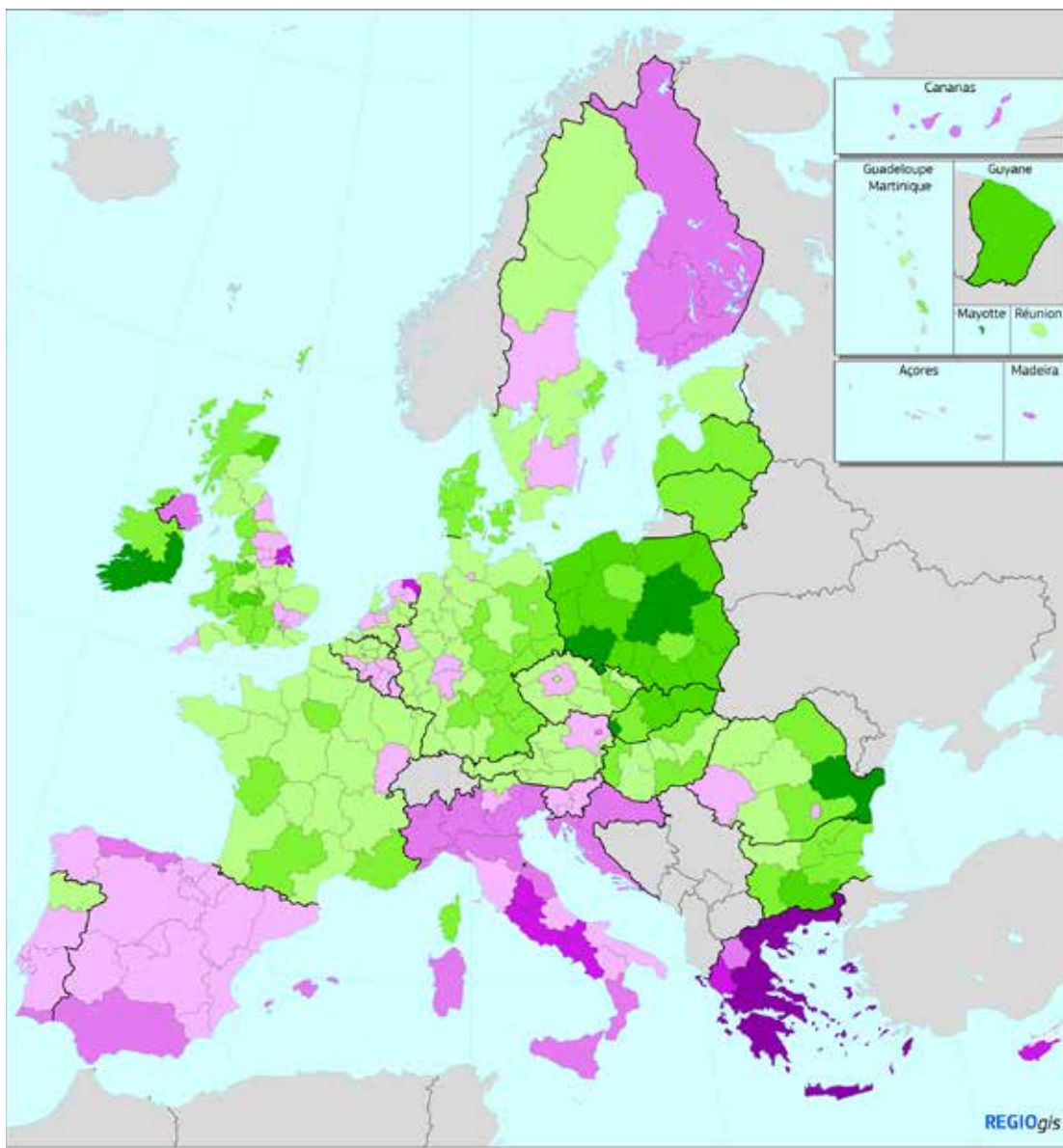
meno sviluppate e di quelle in transizione; dal 2015, tuttavia, le disparità economiche hanno ricominciato a diminuire.

La politica di coesione ha contribuito alla salvaguardia degli investimenti pubblici favorevoli alla crescita riducendo i requisiti di cofinanziamento nazionale dei programmi della politica di coesione negli Stati membri più colpiti dalla crisi. Grazie a questi investimenti, questi Stati membri hanno rafforzato il loro potenziale di crescita economico a lungo termine e sostenuto la propria ripresa.

Secondo le recenti simulazioni basate su modelli, il PIL nell'UE è notevolmente più elevato per effetto dei programmi della politica

di coesione del periodo 2007-2013, in particolare nei paesi della coesione. Grazie a questa politica, il PIL registrato nel 2015 dagli Stati membri che hanno aderito all'Unione nel 2004 e nel 2007 è incrementato del 4 %. In Europa meridionale, la politica di coesione ha contribuito a limitare la diminuzione del PIL: senza di essa, ad esempio, il PIL in Grecia sarebbe inferiore del 2 % e in Portogallo dell'1,5 %. I maggiori impatti si sono riscontrati a livello regionale: nel 2015, il PIL nelle regioni meno sviluppate della Grande Pianura meridionale e del Transdanubio meridionale in Ungheria o del Centro-Nord in Bulgaria era più elevato rispettivamente del 6,9%, del 5,9% e del 5,4%. ■

2. CRESCITA DEL PIL PRO CAPITE IN TERMINI REALI, 2009-2015



Variazione media annua rispetto all'anno precedente, in %



EU-28=1,8

Fonti: Stime Eurostat, DG REGIO

0 500 km

© Associazione EuroGeographics per i confini amministrativi



Trasformare la Svezia centro-settentrionale attraverso l'innovazione

Abbondanti risorse naturali hanno contribuito a convertire la Svezia centro-settentrionale, ubicata nel versante settentrionale dell'Unione europea, in una forte area industriale. Ma la sua posizione geografica rappresenta anche una delle sfide che dimostrano quanto il sostegno della politica di coesione europea sia, adesso e in futuro, essenziale.

La Svezia centro-settentrionale, con una superficie di quasi 64 000 km², pari al 16% di quella del paese, ospita solamente l'11% della sua popolazione. La regione, situata nella parte centrale del paese, è formata da tre contee amministrative: Gävleborg, Dalarna e Värmland, con Gävle (una città di circa 100 000 abitanti) quale maggior centro abitato.

Ricca di risorse naturali, ha sviluppato i settori manifatturieri tradizionali, come l'acciaio e la carta, grazie ai giacimenti e alla silvicoltura, contribuendo in ampia percentuale alle esportazioni svedesi con un fatturato di miliardi di euro. Queste strutture sono tuttavia in declino, a causa dell'ascesa di settori più nuovi quali le TIC e il turismo. L'innovazione è fondamentale per la futura prosperità di questa parte della Svezia.

In quanto uno dei paesi più ricchi dell'UE, la Svezia è uno dei leader nel campo dell'innovazione a livello nazionale; ciononostante, la Svezia centro-settentrionale è in ritardo rispetto ad altre regioni limitrofe, con meno centri di eccellenza nella ricerca e sviluppo e una crescita minore. L'Università di Karlstad, che collabora a stretto contatto con imprese locali e partecipa attivamente a progetti di ricerca e innovazione nell'ambito dell'iniziativa Orizzonte 2020 della Commissione europea, costituisce l'eccezione.

La specializzazione intelligente, mettendo a frutto i punti di forza della regione e riunendo le parti interessate, tra cui imprese, ricercatori ed enti pubblici, si è rivelata determinante per stimolare gli investimenti, sviluppare nuove strategie e guardare verso l'esterno alla ricerca di nuovi partenariati. Dalarna, ad esempio, è un membro dell'iniziativa di successo Vanguard, lanciata nel 2014 per promuovere la modernizzazione e la collaborazione industriale. La specializzazione intel-

ligente apporta benefici non solo ai settori ad alta tecnologia, ma anche a servizi quali il turismo e il welfare.

«La Svezia centro-settentrionale è fortemente impegnata nella strategia per la specializzazione intelligente e considera tale processo estremamente importante per individuare nel miglior modo possibile le priorità della regione», conferma Sune Ekbåge, presidente del Partenariato per i Fondi strutturali della Svezia centro-settentrionale (si veda l'intervista).

« La specializzazione intelligente, mettendo a frutto i punti di forza della regione e riunendo le parti interessate, tra cui imprese, ricercatori ed enti pubblici, si è rivelata determinante per stimolare gli investimenti, sviluppare nuove strategie e guardare verso l'esterno alla ricerca di nuovi partenariati. »

Verso una società della conoscenza

Una sfida è rappresentata dal fatto che la percentuale di popolazione in età lavorativa che ha completato l'istruzione terziaria è minore della media nazionale, mentre la disoccupazione è più elevata, soprattutto tra i giovani. È pertanto urgente sviluppare nuove competenze e un sistema di istruzione che promuova una società della conoscenza e un'economia circolare. Il sostegno del Fondo sociale europeo (FSE) ha svolto un ruolo importante nel miglioramento delle competenze e nella lotta alla disoccupazione giovanile.

La creazione di posti di lavoro per i giovani contribuirà ad arrestare il lento declino di una popolazione già caratterizzata da una bassa densità demografica e in via di invecchiamento. Le lunghe distanze tra i centri urbani rendono i trasporti costosi e ostacolano la cooperazione. Nel passato, però, l'accesso a Internet a banda larga era limitato, con un conseguente contenimento dello sviluppo di servizi basati sulle TIC essenziali sia per le industrie, che per i nuclei famigliari isolati.

Una delle priorità principali per gli investimenti del Fondo strutturale dell'UE da adesso al 2020 sarà quindi quella di espandere l'accesso alla banda larga in tutta la regione. Una miglior comunicazione stimolerà la competitività locale e dimostrerà ai cittadini della Svezia centro-settentrionale che il sostegno dell'UE può realmente fare la differenza nella loro vita.



Tra gli obiettivi specifici del programma operativo «Svezia centro-settentrionale 2014-2020» figurano una ricerca e innovazione più forte, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese (PMI); lo sviluppo di reti a banda larga ad alta velocità, della digitalizzazione e del commercio elettronico; la promozione delle start-up e dell'imprenditorialità; e l'adozione di nuove tecnologie che favoriscano la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Affrontare la discriminazione

La base industriale tradizionale della Svezia centro-settentrionale ha creato tendenzialmente un mercato del lavoro diviso per genere. Per rispondere a questa sfida, le tre regioni hanno enfatizzato i principi della parità di genere e della non discriminazione nella politica di ricerca e innovazione dell'UE. Värmland è stata la prima regione in Europa a intraprendere una revisione della strategia per la specializzazione intelligente in una prospettiva di genere, mentre anche Dalarna e Gävleborg hanno compiuto dei

passi in avanti per integrare i principi della parità di genere e della tolleranza sociale nelle iniziative di innovazione.

La percentuale della popolazione della regione nata all'estero è inferiore alla media nazionale svedese e, per gli immigrati provenienti da paesi non nordici, si è verificato il problema dell'esclusione sociale. Ma con i rifugiati giunti di recente nei comuni di tutta la Svezia, i finanziamenti dell'FSE hanno contribuito a sostenere l'integrazione nella Svezia centro-settentrionale, offrendo ad esempio istruzione e formazione linguistica per consentire ai nuovi arrivati di trovare un lavoro. a Gävleborg, il progetto finanziato dall'FSE KIVO ha sviluppato un modello per una più rapida integrazione del nuovo personale nei servizi sanitari e sociali.

La Svezia centro-settentrionale opera inoltre in attività transfrontaliere sia all'interno che all'esterno dell'UE, tra le altre cose mediante la partecipazione ai programmi Interreg Svezia-Norvegia e della regione del Mar Baltico. Quest'ultimo, per esempio, sostiene al momento un progetto volto a promuovere l'interazione tra i parchi scientifici nel territorio del Mar Baltico.

La politica di coesione e gli investimenti dell'UE, fino al 2020 e oltre, svolgeranno un ruolo di fondamentale importanza nella trasformazione della Svezia centro-settentrionale in una società intelligente basata sulla conoscenza e nell'incremento della prosperità dei suoi abitanti. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

Programma operativo «Svezia centro-settentrionale 2014-2020»
<https://tillvaxtverket.se/>



Riconoscere i benefici dell'adesione all'UE

Sune Ekbåge, presidente del Partenariato per i Fondi strutturali della Svezia centro-settentrionale, spiega a *Panorama* il modo in cui questa regione scarsamente popolata ha utilizzato la politica di coesione e i Fondi strutturali e sociali per esercitare un impatto sia su questioni di grande importanza strategica, che su questioni di rilevanza comunitaria.



Come risponde alla percezione secondo cui la Svezia, in quanto contributrice netta, non ha bisogno dell'aiuto della politica di coesione?

Se l'UE deve restare un'unione per tutti i suoi Stati membri, a vantaggio dei propri cittadini, pensare che alcune delle sue componenti non abbiano bisogno della politica di coesione o dei Fondi strutturali può essere pericoloso. È di fondamentale importanza considerare il quadro generale, con ogni tipo di problematica e in riferimento a tutti i settori di competenza. Esiste, in una parte del grande pubblico, la tendenza a considerare l'UE come inutile e/o estranea; una tendenza che potrebbe essere rafforzata dall'abolizione totale dei Fondi strutturali. Grazie ad essi, le persone hanno la possibilità di comprendere concretamente che l'adesione all'UE porta benefici e risultati, non solo su questioni di grande importanza strategica, ma anche su questioni di rilevanza comunitaria, come la disoccupazione giovanile e l'integrazione.

Persino in un paese ricco come la Svezia, alcune regioni affrontano sfide più grandi di altre; una di queste è la Svezia cen-

tro-settentrionale. La centralizzazione e l'urbanizzazione incidono sui livelli di sviluppo anche nelle regioni della Svezia. I Fondi strutturali contribuiscono a migliorare le condizioni delle regioni che affrontano le sfide più difficili in termini di disoccupazione, forza d'innovazione, ecc. Alcune zone della nostra regione sono colpite da un alto tasso di disoccupazione. Diversi progetti del Fondo sociale europeo (FSE), concentrandosi sui giovani che risiedono lontano dalle opportunità di lavoro o che faticano a trasferirsi nelle loro vicinanze, hanno svolto un ruolo importante nella riduzione della disoccupazione giovanile. Dato che continueremo ad affrontare sfide sociali, questi fondi avranno un grande impatto.

A luglio, la Commissione ha adottato la Comunicazione sulla specializzazione intelligente. In che misura la vostra regione è coinvolta nello sfruttamento del potenziale per l'innovazione e la competitività nelle regioni europee?

Ognuna delle tre regioni che costituiscono la Svezia centro-settentrionale, basandosi sui rispettivi punti di forza e opportunità

di crescita, ha sviluppato la propria strategia per la specializzazione intelligente. Nel caso della Svezia centro-settentrionale, ciò ha contribuito a una migliore coesione all'interno della regione, a dei legami di collaborazione più stretti tra la comunità imprenditoriale, le organizzazioni e le università/i college e a un'attenzione politica ai settori prioritari. Tra i punti di forza evidenziati figurano l'industria intelligente, la bioeconomia, la digitalizzazione e un'innovativa industria dell'esperienza. Le strategie, a causa dell'elevata segregazione per genere del nostro mercato del lavoro, si avvalgono di una prospettiva di genere. Le strategie di specializzazione intelligente hanno inoltre svolto un ruolo di primo piano nel partenariato per i Fondi strutturali per quanto concerne l'individuazione delle priorità del progetto.

La specializzazione intelligente ha dimostrato di essere uno strumento efficace e innovativo per migliorare la ricerca e l'innovazione (R&I) e per contribuire a una maggiore competitività a livello regionale ed europeo. Il metodo è stato efficace nel precisare le priorità e nel realizzare un approccio alla poli-

tica di R&I più sistematico e a lungo termine. La nostra regione è un membro dell'iniziativa Vanguard, che si è dimostrata di grande successo attraverso l'internazionalizzazione.

Per rispondere alla sua domanda: la Svezia centro-settentrionale è fortemente impegnata nella strategia per la specializzazione intelligente e considera tale processo estremamente importante per individuare nel miglior modo possibile le priorità della regione.

Quale risultato vi aspettate di raggiungere entro la fine del periodo 2014-2020? Quali insegnamenti avete tratto dal precedente periodo di programmazione?

Una delle problematiche più rilevanti incontrate nel corso del periodo di programmazione è stata individuare le opportunità di finanziare la diffusione della banda larga attraverso i Fondi strutturali, settore in cui vedremo dei risultati molto concreti e importanti. I fondi hanno avviato processi e generato ulteriori finanziamenti per far sì che, in ultima analisi, la diffusione della banda larga raggiunga i residenti e le imprese della regione. Si tratta di una questione di sviluppo cruciale, necessaria per la sopravvivenza della nostra regione. È fondamentale poter gestire la propria impresa indipendentemente da dove si vive in Svezia e la banda larga è un fattore importante della competitività. Vedremo dei risultati di tutto rispetto in questo campo. Ciò è inoltre indispensabile per dimostrare ai nostri cittadini che l'UE riveste un ruolo importante anche a livello locale.

“Per la nostra regione, gli investimenti sulla R&I sostenuti da questi fondi, in grado di conservare e attrarre le competenze necessarie, sono estremamente importanti per mantenere l'industria esistente.”

Per la nostra regione, gli investimenti sulla R&I sostenuti da questi fondi, in grado di conservare e attrarre le competenze necessarie, sono estremamente importanti per mantenere l'industria esistente. I fondi hanno consentito la collaborazione tra le imprese e gli istituti di istruzione superiore. Potremmo non vedere dei risultati tangibili a breve termine, ma nel corso del prossimo periodo di programmazione i risultati si manifesteranno sotto forma di nuove imprese, nuove innovazioni, ecc.

L'FSE ha svolto e continua a svolgere un ruolo importante nelle sfide della società che, a volte, emergono tutte insieme troppo rapidamente. Un esempio è il flusso di rifugiati recentemente giunti in Svezia, che ha imposto oneri economici a breve termine per diverse autorità regionali locali. I progetti dell'FSE hanno aiutato le nostre autorità locali a integrare queste persone, che diventeranno una risorsa per la nostra regione.

La Svezia centro-settentrionale è una regione scarsamente popolata situata nel nord dell'UE. Data questa premessa, ritiene di poter trarre vantaggio in qualche modo dalla cooperazione territoriale europea?

Esistono diversi esempi di progetti e iniziative in cui attori provenienti dalla Svezia centro-settentrionale partecipano nel contesto della cooperazione territoriale. La nostra regione si trova principalmente coinvolta nel programma Interreg Svezia-Norvegia, ma ha anche l'opportunità di partecipare ai programmi Interreg della regione del Mar Baltico e della regione del Mare del Nord, oltre che a Interreg Europa. Un esempio è quello di un progetto volto a incrementare la conoscenza e l'interazione tra i parchi scientifici nella regione del Mar Baltico; esso stabilirà inoltre una modalità di cooperazione strutturata a livello istituzionale che, a sua volta, apporterà dei benefici alle nostre imprese. Le aziende avranno accesso a reti e contatti in altri paesi baltici, riuscendo in tal modo a espandere i propri mercati. È di fondamentale importanza che le nostre imprese sviluppino una prospettiva più internazionale, in modo da poter raggiungere nuovi clienti e partner.

La Norvegia, sebbene non sia un membro dell'UE, è il maggior partner commerciale della Svezia; di conseguenza, beneficiamo notevolmente del programma Interreg Svezia-Norvegia, che stimola la cooperazione transfrontaliera. Esso, tra le altre cose, si configura come miglioramento del traffico ferroviario tra le frontiere o come impegno a ridurre le barriere commerciali. ■

Svezia centro-settentrionale

POPOLAZIONE: copre un'area di 63.968 km² con una popolazione di 833.580 residenti nel 2014, circa l'11% della popolazione totale del paese.

CAPACITÀ DI RICERCA: molti attori e parti interessate forti nell'ambito della ricerca e innovazione all'interno della regione, ma pochi centri di eccellenza tradizionali. Nella regione sono presenti tre università: l'Università di Karlstad, l'Università di Dalarna e l'Università di Gävle. L'Università di Karlstad ha collaborato strettamente con molto successo con la comunità imprenditoriale e vanta una serie di risultati positivi nel garantire la copertura finanziaria di Orizzonte 2020.

MERCATO DEL LAVORO: il settore manifatturiero è la principale fonte di occupazione seguito dal settore dei servizi, occupando il 16,8% della popolazione della regione. Tra le sfide cui la Svezia centro-settentrionale deve far fronte figurano una bassa crescita, un alto tasso di disoccupazione, una modesta intensità di R&S e un accesso carente alla banda larga in questa regione scarsamente popolata distribuita su una superficie molto ampia, il che determina costi di trasporto elevati. Essa è stata attivamente impegnata in questioni sociali orizzontali in relazione alla crescita regionale, alla politica di R&I e all'integrazione dell'uguaglianza e della non discriminazione.

PUNTI DI FORZA: predominano i settori fortemente capitalizzati tradizionali, come quelli siderurgico, ingegneristico, della carta e della cellulosa. Altri importanti settori sono quelli dei macchinari, dei veicoli per il trasporto, della trasformazione alimentare, delle TIC e del turismo. La regione ospita imprese caratterizzate da una forte esportazione, competenze di altissima qualità e un know-how industriale di livello mondiale ed è all'avanguardia in diversi campi, quali i materiali avanzati, la bioeconomia basata sul legname, le energie rinnovabili e la trasmissione di potenza. I cluster aziendali nell'industria avanzata e nell'innovazione dei servizi collaborano con le università, i college e il governo per affrontare le sfide della società ricorrendo a competenze comuni in materia di energia, vita/lavoro sani e servizi sociali innovativi.

SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE: tutte e tre le regioni della Svezia centro-settentrionale dispongono di una propria strategia di specializzazione intelligente e hanno individuato le proprie aree di forza specifiche. Le regioni e i cluster della zona vantano una lunga tradizione di cooperazione e di condivisione delle esperienze. Le tre regioni, nell'ambito del progetto del FESR «Specializzazione intelligente nella Svezia centro-settentrionale», stanno cercando di costituire una rete tra le università e le organizzazioni di cluster.



BANDA LARGA NELLE ZONE RURALI DELLA SVEZIA CENTRO-SETTENTRIONALE

Per molti anni, la disponibilità della banda larga ad alta velocità nelle zone rurali e scarsamente popolate della Svezia centro-settentrionale è stata molto limitata. In Värmland questa disponibilità è stata molto più scarsa rispetto ad altre contee della Svezia per diversi motivi, in particolare a causa della mancanza di reti di interconnessione locale (reti di trasporto regionale).

Dato che il Värmland, come la Svezia nord-occidentale in generale, è scarsamente popolato, i paesi e i nuclei familiari sono assai dispersi ed è in atto un invecchiamento demografico. Gli operatori della banda larga pubblici e privati hanno manifestato poco interesse a espandere le proprie reti a banda larga a queste zone rurali.

La mancanza della banda larga ad alta velocità è un notevole ostacolo per le imprese operanti in quest'area, con il rischio di produrre un'ulteriore urbanizzazione e una barriera all'integrazione. Nelle zone rurali, le imprese sono guidate da donne in misura maggiore rispetto alle zone urbane.

Il Värmland è caratterizzato da un'industria fortemente internazionalizzata e dipendente dall'esportazione, che ha bisogno di reti a banda larga stabili. Le principali industrie della regione sono quelle siderurgica, ingegneristica, della carta e della cellulosa, mineraria e della lavorazione dei minerali. Esse stanno sostenendo un processo di ristrutturazione verso un modello ad alto contenuto di conoscenza e di servizio con un capitale più elevato, dipendendo di conseguenza dalla disponibilità della banda larga. Anche il turismo è in crescita nella Svezia centro-settentrionale, parallelamente all'industria alimentare, al commercio, alla silvicoltura e alle aziende agricole.

Tre progetti, grazie a finanziamenti per un totale di 200 milioni di SEK (circa 20 milioni di EUR) stanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale, stanno costruendo delle reti di interconnessione locale (reti di trasporto regionale). Essi, insieme ad operatori della banda larga pubblici e privati impegnati nella costruzione di reti di accesso «ultimo miglio», incrementeranno notevolmente l'accesso alla banda larga ad alta velocità. Alcuni dei progetti per la costruzione di reti di accesso «ultimo miglio» sono finanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.



«La nostra società opera nell'industria del turismo, nei rami alberghiero, ristorativo e d'avventura. Ci troviamo ai margini di una regione scarsamente popolata nella parte più settentrionale della contea di Värmland, dove accedere a una connessione Internet stabile è molto difficile. Abbiamo regolarmente forti problemi con la nostra connessione Internet e con la consegna della posta elettronica, che si protraggono per diversi giorni. Ogni volta che ciò accade ne deriva una perdita di redditi, dato che gli ospiti che cercano di prenotare online non ricevono alcuna risposta da noi. Quando i nostri clienti vogliono prenotare, si aspettano delle risposte rapide; in caso contrario, scelgono un'altra destinazione. Siamo felici del fatto che la nostra società può ora collegarsi a Internet ad alta velocità grazie alla rete in fibra ottica finanziata dal FESR, un fattore essenziale per continuare a lavorare, che agevererà la nostra intera attività.»

Annika Jonsson, Långbergets Sporthotell AB



SLIM

Nella Svezia centro-settentrionale, i cluster sono fondamentali per l'innovazione e lo sviluppo economico. La regione, che comprende le contee di Värmland, Dalarna e Gävleborg, ospita cluster di livello mondiale nell'ambito di settori consolidati come quelli siderurgico, della tecnologia dei materiali, del legname e del turismo, nonché di punti di forza regionali più recenti come la digitalizzazione e le energie rinnovabili.



Il progetto SLIM (2007-2013), che ha ricevuto il premio RegioStars, è stato cruciale per lo sviluppo dei cluster. Ad esso hanno preso parte 700 società e 60 000 dipendenti raggruppati in 15 cluster, con una particolare attenzione rivolta al supporto del processo per i cluster, alle misurazioni a livello di cluster e di società e all'apprendimento delle politiche. Il progetto ha creato nuovi contatti e ha aumentato la fiducia reciproca tra i partecipanti apportando numerosi benefici, tra cui lo stimolo di un tasso di crescita più elevato nelle società partecipanti. Anche la sostenibilità sociale e ambientale è stata al centro del progetto: esso ha promosso, per esempio, la sensibilizzazione alla questione della parità di genere come modo di affrontare i divari nelle competenze nell'ambito di settori tradizionalmente dominati dagli uomini.



“Per me, quando sono arrivata dal settore commerciale al cluster industriale IT FindIT in qualità di leader di processo, il progetto SLIM è stata un'introduzione perfetta al mondo dei cluster. Ho rapidamente sviluppato una comprensione degli altri cluster presenti nella regione e delle loro aree di eccellenza. Ciò è scaturito poi in un progetto congiunto con diversi cluster e molte altre attività congiunte.”

Britta Haag
Leader di processo, FindIT

Nel corso dell'attuale periodo di programmazione, diversi progetti finanziati dal FESR e guidati da cluster che hanno partecipato a SLIM stanno coinvolgendo centinaia di imprese e sostenendo lo sviluppo economico, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione per la trasformazione sociale e la risoluzione delle sfide della società. Inoltre, tutte le regioni e i cluster stanno continuando la propria cooperazione con SLIM nell'ambito del progetto del FESR «Specializzazione intelligente nella Svezia centro-settentrionale», apportando la propria esperienza in materia di specializzazione intelligente.

MAGGIORI INFORMAZIONI

SLIM: <http://bit.ly/2hOEPfD>

SLIM (in svedese): <http://bit.ly/2xsOCpL>

Progetto FESR NMS3 (in svedese): <http://bit.ly/2wXDzTR>

ACCADEMIA DEL GENERE PER LE PMI

L'Accademia del genere per le PMI è un progetto triennale avviato nel mese di settembre 2017, guidato dall'Università di Karlstad, che coinvolge vari comuni nella regione di Värmland.

Esso mira a sviluppare e applicare le conoscenze sul genere, i processi di cambiamento organizzativo, l'integrazione delle questioni di genere e l'innovazione normativa per un aumento della capacità di innovazione, dell'intensità di R&S e della crescita nelle PMI della regione.

Ha tre obiettivi principali: (i) sviluppare concetti e strumenti pratici utilizzabili dalle PMI per intensificare gli sforzi in materia di integrazione delle questioni di genere più facilmente e in modo efficiente in termine di costi; (ii) sviluppare e gestire una rete per la crescita regionale e gli attori della promozione delle imprese, come organizzazioni d'impresa, cluster, consigli di amministrazione di contea, comuni, camere di commercio e altri attori chiave; e (iii) sviluppare ulteriormente e consolidare l'Accademia del genere per le PMI, esaminare l'impatto delle società che si occupano di integrazione delle questioni di genere e sviluppare un modello di valutazione.

Il progetto è destinato a PMI operanti in settori quali carta, IT e digitalizzazione, nonché in settori creativi e culturali, che sono tra i più segregati per genere nella regione di Värmland. Tra i risultati previsti figurano lo sviluppo da parte delle società di propri processi di reclutamento interno, condizioni di lavoro, ambiente lavorativo e organizzazione e della cultura aziendale nella prospettiva della parità di genere, migliorando di conseguenza il reclutamento e il mantenimento sia delle donne sia degli uomini.

Un obiettivo a lungo termine è che, entro il termine del progetto, l'Accademia del genere per le PMI diventi una banca di risorse e un centro consolidato per le questioni di genere, la parità di genere, l'innovazione e la crescita, in collaborazione con l'industria nella regione e a livello nazionale.

SCAMBIO DI CONOSCENZE - UN CONCETTO VANTAGGIOSO PER TUTTI

Il progetto KTP (Knowledge Transfer Partnership, Partenariati di trasferimento delle conoscenze) riguarda lo scambio di conoscenze tra piccole e medie imprese (PMI) e il mondo accademico. Esso consente a un neolaureato accademico, per un periodo compreso tra uno e due anni, di assumere il ruolo di responsabile di progetto KTP in una PMI, in cui gestirà un progetto di sviluppo strategico che potrà comprendere lo sviluppo di nuovi mercati, nuovi prodotti o nuovi processi. Il responsabile di progetto è supportato da un business coach e da un supervisore proveniente dall'accademia.

Il progetto KTP sta risolvendo alcuni dei principali problemi legati alla crescita delle PMI, come il tempo richiesto per sviluppare le attività, i finanziamenti e il reclutamento delle competenze adeguate. Secondo i risultati del progetto, fino ad oggi il 75 % dei responsabili di progetto hanno ricevuto un'offerta di impiego stabile in una PMI.



MAGGIORI INFORMAZIONI

Università di Dalarna: <http://www.du.se/ktp>

PARITÀ DI GENERE - SEMPRE, CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CONTEA DI DALARNA

La parità di genere è stata identificata tra i fattori principali per lo sviluppo economico e una maggiore occupazione. Il Consiglio di amministrazione della contea di Dalarna sta coordinando un progetto triennale finanziato dal FSE chiamato «Parità di genere - sempre», volto a contrastare la segregazione di genere nel mercato del lavoro e ad aumentare le opportunità di occupazione a tempo pieno delle donne.



KIVO

Negli ultimi anni, un progetto finanziato dall'UE che ha sviluppato il metodo KIVO (Quality inclusion in health and social care, Inclusione della qualità nell'assistenza sanitaria e sociale) si è segnalato come strumento promosso dai datori di lavoro per rispondere alla mancanza di manodopera in rapido aumento nel settore dell'assistenza. Il metodo KIVO consente un ampliamento del serbatoio di reclutamento attraverso una collaborazione sistematica volta a inserire persone escluse dal mercato del lavoro. La creazione di luoghi di lavoro favorevoli all'inclusione è determinante per il successo di questo metodo, che si basa sul rendere disponibili strumenti per l'inclusione attiva ai supervisori, in modo da ottenere uno sviluppo sociale a lungo termine sostenibile.

La cooperazione sistematica sostenuta da KIVO comprende datori di lavoro, organismi di formazione, il sindacato e servizi per l'occupazione. KIVO ha sviluppato nove possibili fasi nella transizione dalla disoccupazione all'occupazione stabile, la prima delle quali consiste nel garantire

Il gruppo in questione è composto da rappresentanti eletti, datori di lavoro e dipendenti in otto comuni partecipanti. Il progetto, mediante formazione sulla parità di genere, sta integrando nuove conoscenze, metodi e strumenti in tutte le organizzazioni.

MAGGIORI INFORMAZIONI

(in svedese): <http://bit.ly/2w3wYZj>

che la persona sia idonea a un impiego nel settore dell'assistenza e che sia veramente interessata a lavorare in tale settore. Ai partecipanti senza esperienze lavorative precedenti nel settore dell'assistenza viene offerta la possibilità di effettuare un tirocinio della durata di due settimane, per determinare la loro idoneità o meno al lavoro. Vengono loro offerti, inoltre, apprendistati e corsi di lingua. Il risultato è un attrito molto minore nell'ambito della collaborazione tra le persone, il che aumenta la probabilità che coloro cui è stata offerta formazione sul posto di lavoro effettuino una transizione di successo verso l'occupazione. L'obiettivo è di coinvolgere attivamente i datori di lavoro nella creazione delle competenze secondo loro necessarie alla propria organizzazione.

MAGGIORI INFORMAZIONI

(in svedese):

<http://www.ya-delegationen.se/kivo-metoden/>

<http://bit.ly/2fiEnJR>

“*A prima vista, non avendo incontrando alcun problema con il programma di studio, non avvertivo la necessità del lungo periodo di inserimento. Tuttavia, durante tale periodo mi sono reso conto che c'erano molte parole di cui non capivo esattamente il significato. La comunicazione con gli anziani è fondamentale per farli sentire al sicuro e a proprio agio con i servizi forniti nel settore dell'assistenza. Dopo aver completato il programma KIVO, mi sono sentito più fiducioso in merito al mio ruolo nell'organizzazione grazie al metodo di inserimento.*”

NawlBik Cen, partecipante di KIVO

CRESCITA E SVILUPPO REGIONALE EQUO 2016-2018, REGIONE DI GÄVLEBORG

Crescita e sviluppo regionale equo 2016-2018 è un progetto guidato dalla regione di Gävleborg e finanziato dall'Agenzia svedese per la crescita economica e regionale. Si basa sulla strategia nazionale per la promozione delle imprese a parità di condizioni. L'obiettivo globale di tale strategia è di offrire sia alle donne sia agli uomini, indipendentemente dalla loro origine etnica o età, la possibilità di usufruire di iniziative e risorse per la promozione delle imprese, quali consulenza, assistenza per lo sviluppo aziendale, attività per l'incubazione di cluster e imprese e finanziamenti a parità di condizioni. Il punto di partenza è che lo sviluppo della parità di condizioni nell'ambito del sistema di promozione delle imprese contribuirà alla crescita sostenibile e all'aumento della competitività sia delle società che delle regioni.

La regione di Gävleborg è attualmente impegnata nell'attuazione di uno sviluppo regionale con un punto di partenza intersettoriale, garantendo al contempo la parità di condizioni e contribuendo alla realizzazione di una regione socialmente più sostenibile.

Per raggiungere questi obiettivi verranno attuate diverse misure, tra cui: (i) una strategia di finanziamento per la gestione e la distribuzione delle risorse per la crescita regionale, già sviluppata e consolidata; (ii) la diffusione di un sondaggio sulla distribuzione dei fondi per i progetti regionali e sul sostegno diretto alle imprese su genere, paese di origine e area di attività; (iii) sforzi per aumentare le competenze destinate a partecipanti di importanza strategica nel campo della parità di genere; e (iv) un processo regionale per lo sviluppo e il sostegno del metodo per far avanzare l'utilizzo dei Fondi strutturali e dei fondi per la crescita regionale.

MAGGIORI INFORMAZIONI

Strategia nazionale per la promozione delle imprese a parità di condizioni 2015-2020:

<http://bit.ly/2wmnQKB>

Crescita e sviluppo regionale equo (in svedese):

<http://bit.ly/2gYAMUY>

ACCADÉMIA PER LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE

L'Accademia per la specializzazione intelligente è uno strumento per la trasformazione e il rinnovo dei settori pubblico e privato nella regione di Värmland e per lo sviluppo della ricerca e dell'istruzione nell'Università di Karlstad. I suoi obiettivi sono servirsi della ricerca a beneficio dell'industria, del consiglio locale e dei comuni di Värmland e consolidare l'ambiente di ricerca della regione. Si prevede che la ricerca di alta qualità attrarrà una maggior quantità di finanziamenti esterni destinati all'università.

L'Accademia sosterrà e realizzerà una più stretta collaborazione con l'industria e la società al fine di promuovere la ricerca il cui contenuto di base è costituito dalla specializzazione intelligente. Le sei aree identificate come specializzazioni intelligenti nella strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (VRIS3) costituiscono le fondamenta dell'Accademia e sono: servizi per la creazione del valore, bioeconomia basata sul legname, digitalizzazione dei servizi sociali, fabbricazione avanzata e sistemi complessi, esperienza digitalizzata della natura, cultura e luoghi e soluzioni di sistema con il fotovoltaico. L'Accademia, collegando ricerca, innovazione e istruzione, preparerà gli studenti dell'Università di Karlstad per l'occupazione in modo da portare lo sviluppo industriale nelle sei aree prioritarie della regione di Värmland.

Si prevede che l'Accademia consoliderà l'ambiente di ricerca della regione e contribuirà a numerosi elementi, quali grandi progetti di ricerca e innovazione, investimenti, aumento delle esportazioni, crescita economica, costituzione di imprese, siti dimostrativi e centri di collaudo internazionali e impatto politico in sostegno delle sei specializzazioni.

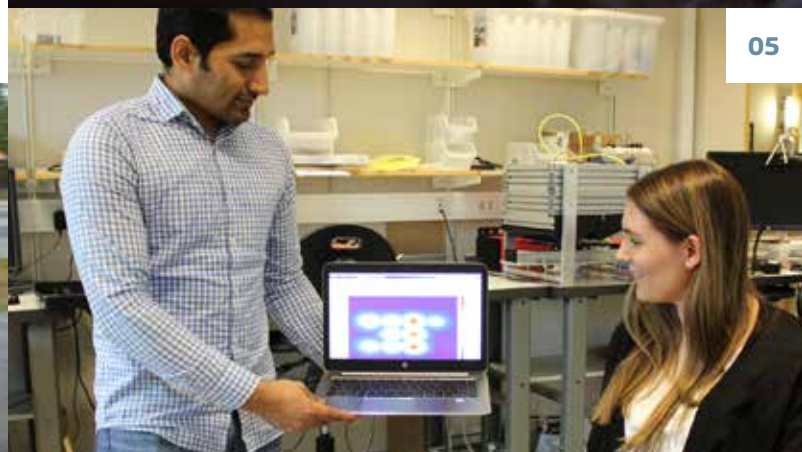
In una prima fase l'Accademia, che è un partenariato tra l'Università di Karlstad e la regione di Värmland, sarà attuata come progetto dal 2016 al 2020. La regione e l'università stanzeranno circa 5 milioni di EUR ognuna per il finanziamento della ricerca fino al 2020. Si prevede un sostegno aggiuntivo da fonti esterne, quali finanziamenti nazionali, Orizzonte 2020 e i Fondi strutturali e d'investimento europei.

MAGGIORI INFORMAZIONI

Università di Karlstad: <http://bit.ly/2eRPyIT>

ISTANTANEE

La Svezia ospita importanti soggetti e parti interessate nell'ambito della ricerca, dell'innovazione e della specializzazione intelligente, con un grande potenziale per incentivare la crescita regionale, la competitività e l'occupazione.





01 Nel Norrland centrale, Mittstråket sta sviluppando una via di trasporto transfrontaliera per persone e merci funzionale e sostenibile.

02 Il progetto BOOST mira a sviluppare e presentare prototipi fisici e virtuali per costruire edifici in vetro e legno e viverci in modo sostenibile.

03 Destination Capacity Building in Swedish Lapland sta sviluppando l'industria del turismo nella Lapponia svedese mediante la costituzione di reti, la creazione di alleanze strategiche e l'incentivazione dello sviluppo e dell'innovazione dei prodotti.

04 Il progetto Lopme Laante (Terra dei Sami) sta costruendo due parchi a tema Sami per mettere in mostra il ruolo della popolazione Sami nella società e nello sviluppo della regione di Härjedalen.

05 I ricercatori e l'industria INTELLIGENTE stanno collaborando per risolvere sfide di ricerca relative all'Internet delle cose.

06 Safety & Security Test Arena è un progetto di cooperazione che mira a rendere la Svezia settentrionale un modello per la R&S nel settore della sicurezza.

07 Arena Grön Tillväxt sostiene nuove idee nell'innovazione verde, tra cui un materiale sviluppato per sostituire la plastica per le applicazioni nell'assistenza sanitaria.

08 Il progetto SREss si occupa di garantire le infrastrutture necessarie alla struttura di ricerca European Spallation Source, attualmente in costruzione nella regione della Scania.

09 Framtidens sole i Östra Mellansverige mira ad incrementare il tasso di investimento nell'energia solare delle PMI presenti nella Svezia centro-orientale.

10 Nella regione di Kronoberg, il progetto Step Two sta sviluppando un metodo per stimolare la crescita delle piccole imprese con imprenditori nati all'estero.

11 L'obiettivo del progetto Gamification of Dalarna è di istituire una piattaforma tecnica che utilizzi la tecnologia di sviluppo dei videogiochi per attirare più visitatori nella regione.

12 Il progetto VIRUS gestisce un centro visitatori della prima strada elettrica libera da combustibili fossili al mondo, situata nella regione di Gävleborg e destinata al traffico dei mezzi pesanti.

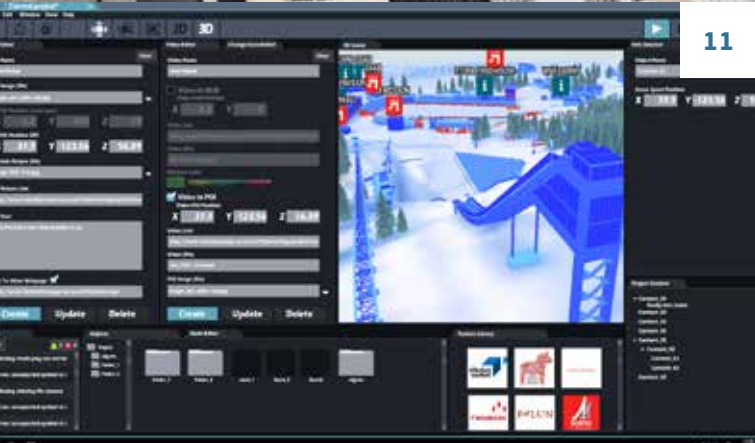
09



10



11



12



Opinioni dal campo

Panorama ha raccolto da partecipanti ai progetti e da cittadini che hanno beneficiato della politica di coesione e dei finanziamenti regionali in ogni aspetto della vita quotidiana una serie di osservazioni e commenti sentiti.

“*La diversità è normale, la diversità è naturale... L'obiettivo del progetto «Diversity for Kids» è di preparare bambini e adolescenti a vivere in una società più tollerante, aperta e solidale.*”

Paul Jüttner, Insegnante
Diversity4Kids (DE)



“*Il vuole essere inclusiva e questo progetto lo ha reso possibile. Ha riunito i responsabili delle politiche e i cittadini al fine di costruire una società a basse emissioni di carbonio.*”

Teijo Liedes,
Presidente del Consiglio comunale e
dell'associazione ambientale di Li (FI)
Finalista RegioStars 2017:
Servizi Pubblici Innovativi
a Zero Emissioni di Carbonio



“*Il progetto ci aiuta a convincere comunità, servizi di cure infermieristiche, compagnie di assicurazione sanitaria, associazioni edilizie e, soprattutto, anziani e familiari che la tecnologia intelligente può risolvere i loro problemi in modo sostanziale.*”

Bettina Horster, Direttore per lo sviluppo aziendale,
VIVAI Software AG (DE)
Finalista RegioStars 2017: Smart Service Power

“*Per l'Europa, finanziare progetti innovativi o non necessariamente a scopo di lucro è utile. Se si puntasse a rendimenti più alti, realizzare idee come la nostra sarebbe impossibile. Lavorando con gli esseri umani, il rendimento del capitale umano è fondamentale; quindi è fantastico se l'Europa riesce a contribuire al finanziamento di progetti con un maggior rendimento di questo tipo.*”

Sophie Desilly,
Coordinatore di Story2Work
Art2Work (BE)



“MAD è una piattaforma di Bruxelles per la moda e il design, un progetto magnifico perché aiuta davvero i designer e gli stilisti di Bruxelles a sviluppare i propri progetti e la propria carriera, offrendo loro inoltre un’ottima vetrina per il loro lavoro.”

Silvia Martinelli, Responsabile della comunicazione nel progetto MAD (BE)



“BEACON ha agevolato con successo la crescita aziendale, che non si sarebbe altrimenti verificata. Le imprese hanno incrementato le vendite, sviluppato nuovi prodotti e processi e creato nuovi posti di lavoro.”

Iain Donnison, Direttore di progetto
Vincitore RegioStars 2014: BEACON (UK)



“I partenariati aperti e le attività trasparenti sono la base per una maggiore fiducia reciproca, al fine di ispirare la creazione di servizi e prodotti per le persone e dare forma a rapporti e prospettive duraturi.”

Irena Krivienė
Direttore generale, Università di Vilnius,
Comunicazione accademica della biblioteca e centro
informazioni e biblioteca centrale
Finalista RegioStars 2016: Jonvabaliai (LT)



“Sono tuttora colpito dalla conoscenza acquisita e dai contatti creati nel corso dell’EWRC a livello internazionale, interregionale e interculturale. Durante questo evento si sono formati consorzi futuri, si è preso spunto da attività già create, si sono poste domande e offerti consigli, sono stati organizzati pranzi spontanei e, ancora più importante, si sono create amicizie di lunga durata: tutti fattori che lo rendono uno dei massimi inni dell’UE alla democrazia locale.”

Anya Margaret Baum, Amministratore delegato, The Keryx Group, Polonia

“Giovani volontari Interreg”:

promozione della cooperazione e della solidarietà a livello internazionale

Il Corpo europeo di solidarietà (ESC) è una nuova iniziativa dell'Unione europea che offre ai giovani delle opportunità di prestare volontariato o di lavorare nell'ambito di progetti, nel proprio paese o all'estero, volti ad apportare benefici alle comunità e alle persone in tutta Europa. La politica regionale dell'UE ha preso parte all'iniziativa con 1 milione di EUR per offrire a programmi transfrontalieri, transnazionali o interregionali e progetti correlati la possibilità di ospitare volontari (cittadini dell'UE tra i 18 e i 30 anni di età) per un periodo che va dai due ai sei mesi. L'obiettivo è di sostenere, promuovere e riferire i risultati dei programmi e dei progetti Interreg, sensibilizzando al contempo riguardo ai benefici della collaborazione attraverso le frontiere interne dell'UE. Ecco le testimonianze di quattro giovani volontari che hanno partecipato all'iniziativa Giovani volontari Interreg (GVI), gestita dall'Associazione delle regioni frontaliere europee.

Silvia e Laura hanno lavorato come inviate Interreg presso il segretariato comune del programma ALCOTRA a partire dal 21 maggio 2017. Ecco alcune delle loro impressioni:

Silvia afferma che, sin dall'inizio, è stato impossibile evitare di essere contagiati dallo spirito di collaborazione e sostegno reciproco che distingue la squadra del segretariato. «Non si potrebbe chiedere una migliore introduzione alla cooperazione transfrontaliera, di cui non sapevo molto prima di prendere parte all'iniziativa. Ora mi sento molto più informata e a conoscenza dei benefici di cui i cittadini europei, grazie ad essa, possono usufruire.»

«Molti di questi aiuti, come la ristrutturazione di edifici storici o il sostegno alle strutture mediche di frontiera, sono meramente materiali, ma il valore aggiunto è quello di consentire

a due nazioni di unire le proprie forze per lavorare a un progetto comune. Questa collaborazione mette in pratica l'idea di appartenere a un territorio unico e di possedere una cittadinanza comune, quella europea. Stimolare questo spirito comunitario, per cui le frontiere sono un punto d'incontro piuttosto che una barriera da controllare, e assumersi delle responsabilità in relazione ad esso sono forse tra le sfide più importanti che le istituzioni e i cittadini europei stanno ora scoprendo di dover affrontare.»

Silvia, Italia

Laura spiega che, per lei, il volontariato come inviata Interreg a Torino è stata un'opportunità per impegnarsi ulteriormente in una causa che le sta a cuore: «l'Unione europea e i benefici per i suoi cittadini. Essendo francese e avendo molte affinità con

l'Italia, trovarmi al centro di un'azione di cooperazione tra questi due paesi mi incuriosiva. Quest'esperienza è molto emozionante e mi consente di comprendere il modo in cui l'UE incoraggia le regioni a sviluppare soluzioni transfrontaliere congiunte.»

«Quest'esperienza è molto emozionante e mi consente di comprendere il modo in cui l'UE incoraggia le regioni a sviluppare soluzioni transfontaliere congiunte.»

«Ho avuto diverse occasioni di incontrare responsabili di progetti finanziati dal programma e di osservare le loro azioni e i loro risultati in loco. Ho scoperto progetti che trattavano questioni presenti in entrambi i lati del confine, come la lotta contro lo spopolamento delle zone montane, l'apprezzamento del patrimonio culturale e naturale e una miglior prevenzione delle catastrofi naturali.

Laura, Francia

Grazie all'innovativo approccio dell'iniziativa GVI, Laura e Silvia si sentono parte integrante degli sforzi volti alla promozione dell'impegno civile e dell'aumento del senso di appartenenza all'Unione europea. GVI ha consentito loro di apportare un nuovo respiro a uno strumento che esiste da più di 27 anni, e ciò le rende molto orgogliose.

Lavorare per un futuro senza frontiere

«Non so bene, ma questi tedeschi hanno davvero buon gusto in fatto di musica!» Questa citazione di uno studente di scuola secondaria olandese tocca il fulcro del progetto in cui stiamo prestando volontariato.

Il progetto si chiama «Nachbarsprache & buurcultuur», parole rispettivamente tedesca e olandese che significano «lingua del vicino» e «cultura del vicino». Esso pone in contatto tra loro studenti della scuola secondaria di paesi confinanti attraverso degli scambi e contribuisce alla riduzione delle barriere al fine di renderli consapevoli delle illimitate possibilità di studio, lavoro o vita offerte dal paese vicino. Comprendere che «l'altro» non è poi così diverso è la prima fase di questo processo.

L'Università Radboud Nijmegen (Paesi Bassi) e l'Università di Duisburg-Essen (Germania), separate solamente da 100 chilometri e una frontiera, hanno recentemente avviato il progetto. In qualità di studenti del programma di Master binazionale «Studi europei: Studi tedeschi-olandesi» siamo entrambi ben consapevoli dell'importanza di attraversare le frontiere europee di ridurre al minimo il loro impatto. Il nostro

professore, Paul Sars, coordinatore del progetto sul versante olandese, ci ha dato la possibilità di contribuire.

«Avete tre mesi di vacanze,» ha detto. «Perché non vi unite alla nostra squadra e acquisite esperienza nel vostro futuro campo lavorativo?» Ha quindi predisposto un ufficio con bella vista al sesto piano e ci ha messo in contatto con GVI. Per farci un'idea del progetto, ci siamo recati in alcune delle scuole partecipanti e abbiamo osservato gli scambi degli studenti, testimoniando in prima persona il loro potenziale impatto positivo. Con l'ascesa dei social media e dei vlogger, gli studenti condividono oggi più che mai gli stessi interessi e la stessa cultura giovanile. Vederli percepire questa affinità è stupendo!

Una parte integrante del nostro lavoro è quella di fornire agli studenti le opportunità di condividere le proprie esperienze con l'ambiente circostante. Li assistiamo nella scrittura di post di blog in cui possono concentrarsi nei propri punti di vista personali sugli scambi. Organizziamo anche dei «takeover» su Instagram per offrire loro la possibilità di esprimersi in un ambiente ancora più familiare.

Per promuovere il progetto nella regione di frontiera, scriviamo inoltre dei comunicati stampa e invitiamo i giornalisti locali e regionali. Abbiamo creato una piattaforma sui social media destinata a condividere i contenuti degli studenti e l'attenzione dei media, in modo che sia gli studenti che la popolazione nella regione di frontiera diventino più consapevoli delle grandi opportunità offerte dal paese vicino.



Abbiamo inoltre scoperto di possedere un talento nascosto per la progettazione di volantini, poster e modelli e siamo stati incaricati della creazione del logo per il progetto. In breve, la squadra ci concede molta libertà e ci affida diverse responsabilità, il che rende la nostra esperienza con GVI molto piacevole!

Xander e Yonec, Paesi Bassi



MAGGIORI INFORMAZIONI

https://europa.eu/youth/SOLIDarity_it

<https://www.interregyouth.com/>

REGIONI FRONTALIERE

MISURE PER STIMOLARE LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Il **mercato unico e la libertà di movimento** sono diritti dell'UE. I cittadini vogliono poter spostarsi, lavorare, studiare o utilizzare servizi in altri paesi dell'UE. Questi diritti sono particolarmente importanti per le **comunità frontaliere**.

Un europeo su 3 vive in queste regioni, ovvero circa **150 milioni di persone**.

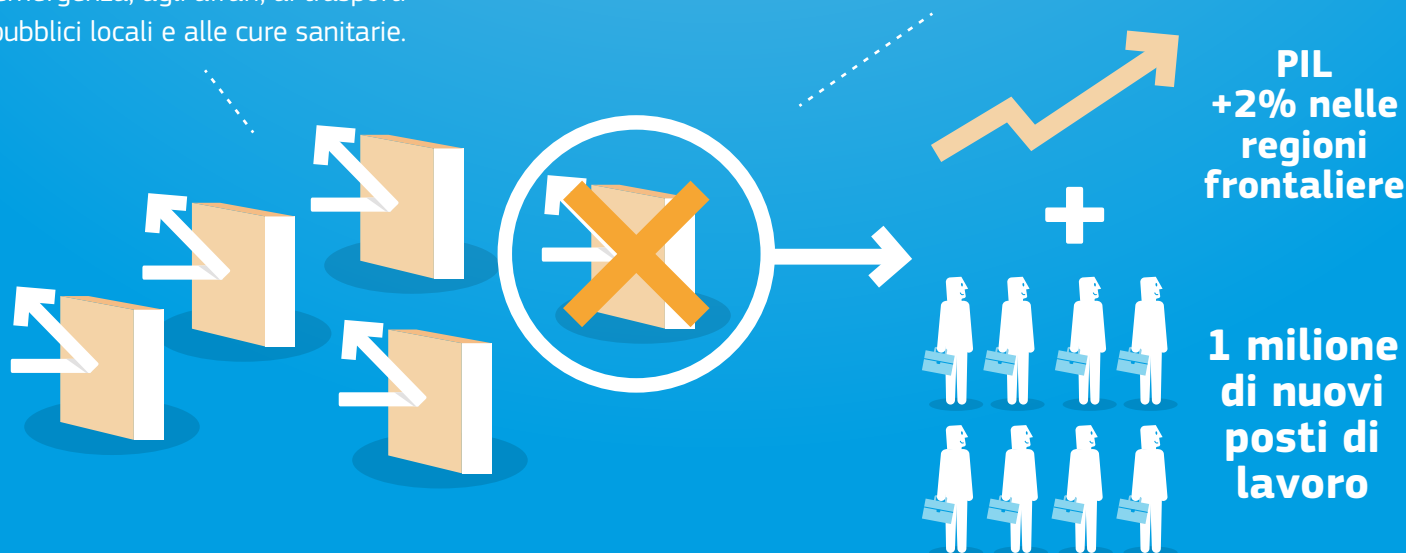


Due milioni di cittadini UE sono lavoratori o studenti frontaliere: per lavorare o recarsi a scuola devono attraversare una frontiera, **quotidianamente o settimanalmente**.

Tale processo dovrebbe essere fluido e semplice. Ma per molti non lo è.

La diversità **delle normative e delle procedure amministrative nazionali** ostacola l'accesso al lavoro, all'istruzione, ai servizi di emergenza, agli affari, ai trasporti pubblici locali e alle cure sanitarie.

Eliminare anche solo **un quinto** di questi ostacoli porterebbe a:



La risposta a queste sfide è contenuta nelle seguenti **10 misure**.

La creazione di un «**Punto focale per le frontiere**» all'interno della Commissione faciliterà e sosterrà la loro attuazione.

- | | | | |
|--|--|---|--|
|  | Rafforzamento della cooperazione e degli scambi |  | E-government per implementare una pubblica amministrazione transfrontaliera |
|  | Miglioramento del processo legislativo |  | Diffusione di informazioni affidabili e comprensibili e di assistenza |
|  | Sostegno all'occupazione transfrontaliera |  | Promozione di una maggiore collaborazione tra le strutture sanitarie |
|  | Promozione del multilinguismo frontaliere |  | Coscienza del quadro legale e finanziario per la cooperazione |
|  | Facilitazione dell'accessibilità transfrontaliera |  | Raccolta di informazioni per un migliore processo decisionale |

Insieme a Norvegia, Svizzera e Liechtenstein, 28 paesi dell'UE condividono quasi **40 frontiere terrestri** e oltre **440 regioni** situate lungo almeno una frontiera.



“*Le regioni frontaliere sono essenziali per la crescita dell'Europa. Grazie a più di un quarto del PIL dell'UE prodotto in questi territori, potremmo attingere ad una miniera di opportunità.*”

Commissario europeo per la politica regionale Corina Crețu



DATI: 4 – BANCA DATI PUBBLICA

AVETE UN TEMA CHE VORRESTE FOSSE DISCUSO IN FUTURO NELLA SEZIONE DI PANORAMA DATA POINT?
C'È UNA SERIE DI DATI CHE VORRESTE INSERIRSI NELLA BANCA DATI PUBBLICA SUI FONDI SIE?
IN QUESTO CASO, POTETE INVIARE UN'E-MAIL A: REGIO-EVAL@EC.EUROPA.EU

Uno sguardo dall'alto agli investimenti regionali

L'UE sta sbloccando 454 miliardi di EUR per gli investimenti attraverso i Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) nel quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020. In che punto ci troviamo in termini di pagamenti UE, a metà del periodo di programmazione?

Mentre gli investimenti sono intrinseci nello sviluppo regionale e in una maggiore coesione, il denaro pubblico è un importante catalizzatore. L'UE, per consentire ai cittadini di controllare il denaro dei contribuenti europei messo a disposizione per la propria regione e il proprio paese, è pronta a offrire loro una panoramica dall'alto a 360° e in tempo reale (quotidianamente) sulla fonte di base.

Prospettiva annuale dei fondi SIE

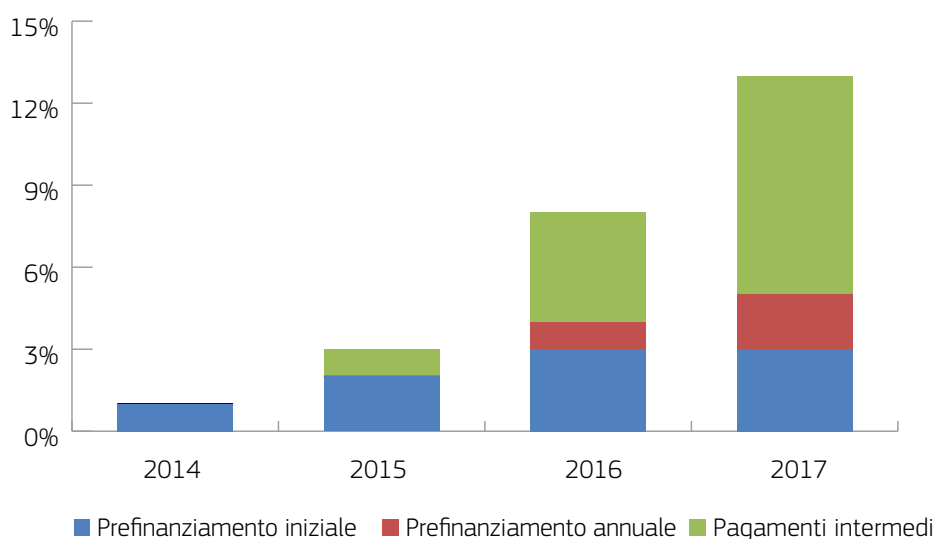
Un'analisi dell'esecuzione finanziaria del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dalla prospettiva dei pagamenti UE mostra che la

tendenza dei precedenti periodi di programmazione persiste per tutti i fondi nell'ambito dei Fondi strutturali e d'investimento europei. I programmi vengono avviati grazie al sostegno finanziario proveniente da anticipi ricevuti, questa volta, nei primi tre anni (prefinanziamenti iniziali) e successivamente dichiarano le spese alla Commissione per ottenere il rimborso (pagamenti intermedi).

Influenzata dagli effetti sulle economie dell'UE causati dalle scorse crisi finanziarie, l'Unione ha deciso di aumentare il proprio sostegno iniziale agli investimenti immettendo denaro negli Stati membri, anche attraverso un anticipo supplementare (prefinanziamento annuale). Tra il 2016 e il 2023, esso viene messo a disposizione su base annua. La durata di ogni prefinanziamento annuale è di un esercizio contabile, in cui gli Stati membri hanno il dovere di coprirlo con le spese dichiarate alla Commissione e, implicitamente, conservarlo come pagamento intermedio. L'anticipo viene altrimenti recuperato dalla Commissione senza pregiudizio per la dotazione dello Stato membro interessato.

La serie temporale presentata di seguito illustra questi tre tipi di pagamenti su base cumulativa per tutti i fondi SIE e mostra che l'esecuzione finanziaria alla fine di agosto 2017 è stata del 13%.

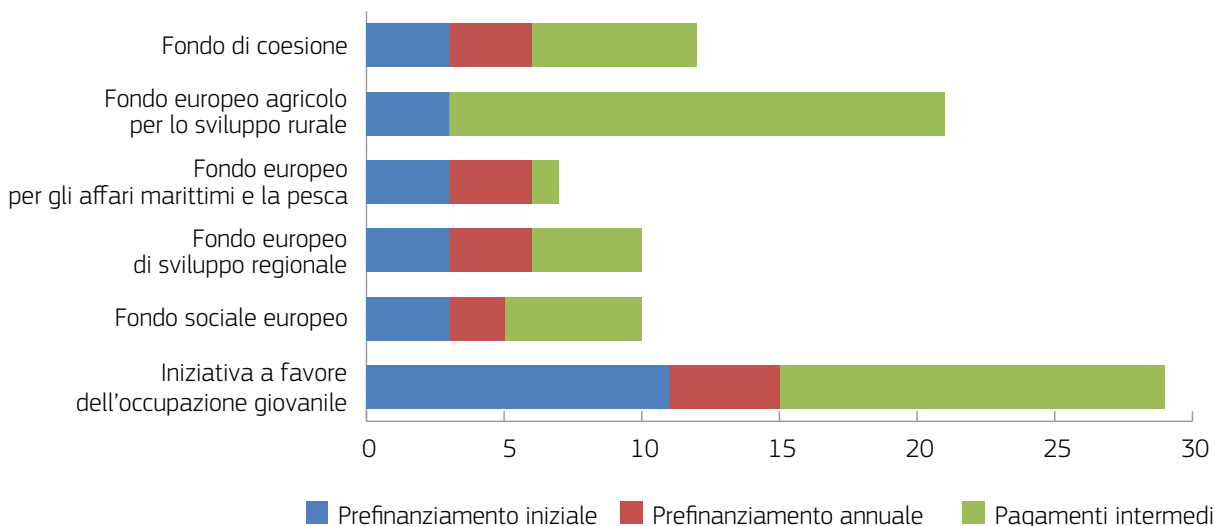
Pagamenti UE totali di tutti i fondi SIE



Più della metà dei finanziamenti dell'UE è gestito dai fondi SIE (454 miliardi di EUR), una gran parte dei quali è destinata, attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (196 miliardi di EUR), alla promozione di uno sviluppo equilibrato e all'incentivazione di una prosperità condivisa in tutte le 276 regioni dell'UE. Il 9 % dei finanziamenti disponibili nell'ambito del FESR è stato consumato entro la fine di agosto 2017 per azioni a sostegno dell'occupazione, della crescita e degli investimenti.

le regioni meno sviluppate, che ricevono 129 miliardi di EUR nell'arco dei sette anni; le regioni in transizione, che ricevono 24 miliardi EUR e le regioni più sviluppate, che ricevono 32 miliardi di EUR. Anche le regioni ultraperiferiche o settentrionali con bassissima densità demografica sono categorizzate individualmente e mostrano dei grandi progressi in termini di esecuzione finanziaria, con l'11 % della propria dotazione di 2 miliardi di EUR consumata entro la fine di agosto 2017. Il resto della dota-

Pagamenti UE cumulativi totali per fondo



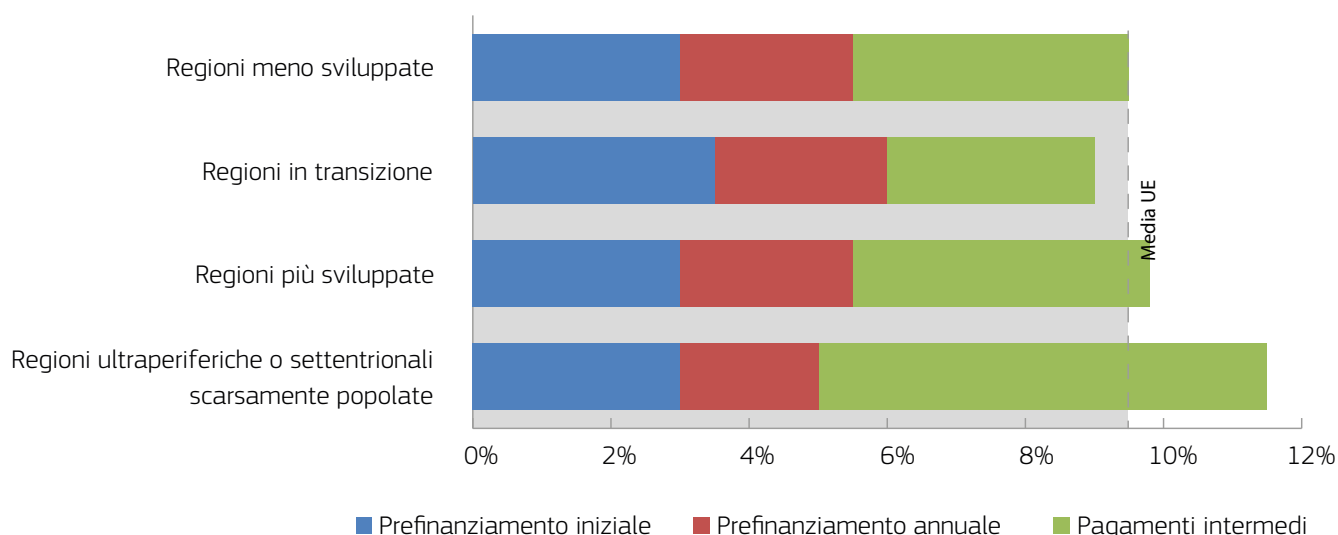
A che punto ci troviamo, nell'ambito del FESR?

Con questo particolare rilievo attribuito alle regioni dell'UE, la storia dei programmi del FESR 2014-2020 è modellata sulla categorizzazione delle regioni dell'UE in tre tipologie principali:

zione del FESR, ovvero 9 miliardi di EUR, viene attuata mediante i programmi INTERREG, grazie ai quali le regione e gli Stati membri cooperano a livello internazionale.

Confrontando le prestazioni degli Stati membri in termini di spese dichiarate alla Commissione è possibile concludere che,

Pagamenti UE cumulativi totali per categoria di regioni: Fondo europeo di sviluppo regionale



da un lato, la stragrande maggioranza tende a massimizzare l'utilizzo dei fondi disponibili attraverso richieste di rimborsi alla Commissione, con la Finlandia in testa alla fine di agosto 2017.

Dall'altro lato, è possibile osservare che alcuni Stati membri sono propensi ad estendere l'utilizzo degli anticipi e a posticipare la possibilità di ricevere rimborsi. Alla luce di ciò, la Commissione rimette ordine imponendo l'utilizzo dei fondi stanziati dall'UE¹ non oltre la fine del terzo anno, calcolato a partire dal momento in cui sono stati messi a disposizione (noto come la «regola n+3 in materia di disimpegno»), pena la loro perdita da parte dello Stato membro.

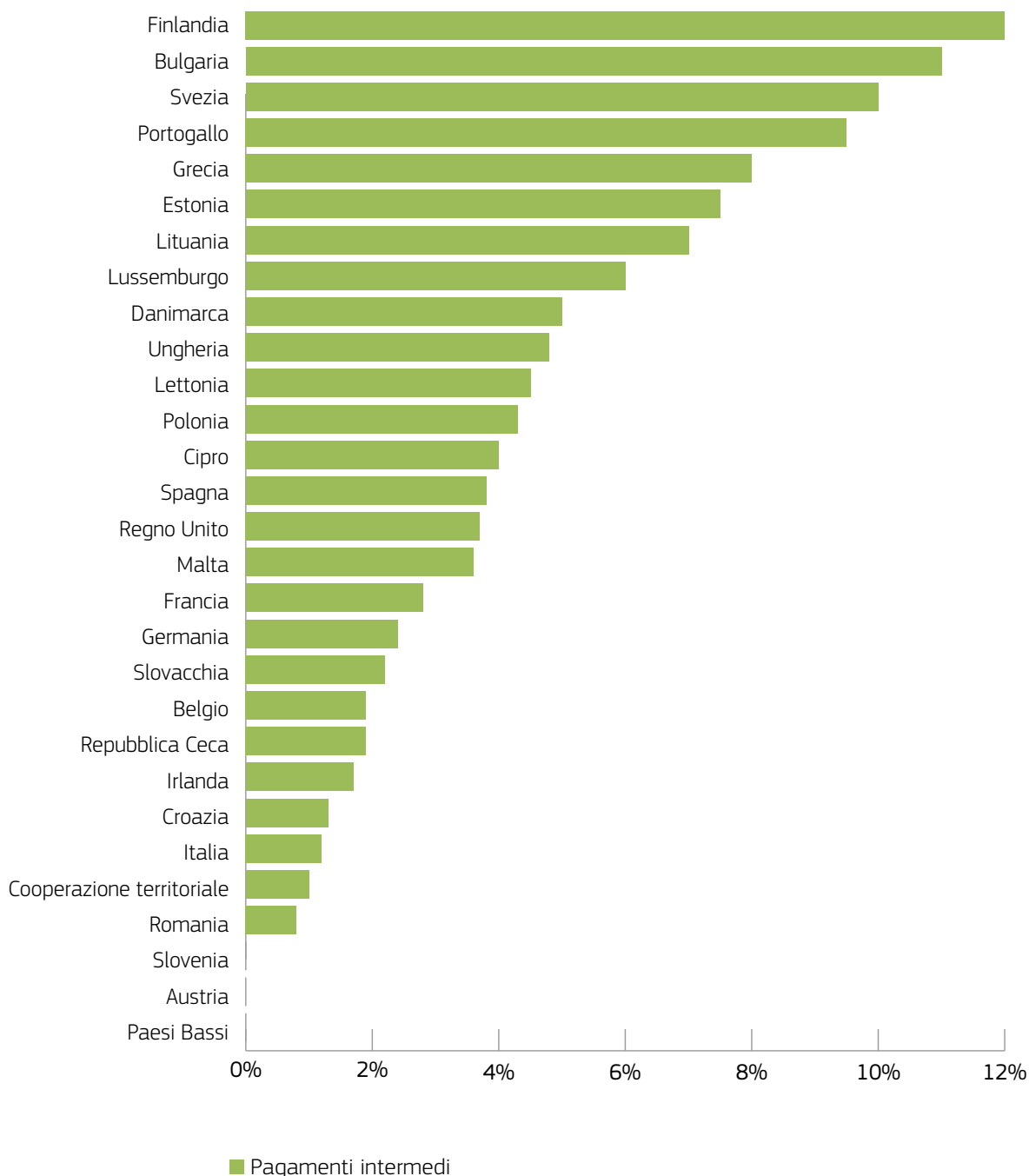
Con uno sguardo all'incombente QFP post-2020, si sta affermando un nuovo motto: conoscenza significa dar voce ai cittadini. Ciascun cittadino è invitato a controllare l'utilizzo dei fondi dell'UE, in modo da essere in grado di crearsi un'opinione accurata e di prendere parte ai dibattiti sul futuro dell'Europa.

Vuoi scoprire in che punto si trovano la tua regione e il tuo paese in termini di pagamenti UE ricevuti? ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

Sfrutta i nostri nuovi insiemi di dati aggiornati quotidianamente e personalizza i tuoi grafici su: <http://bit.ly/2wUf3nA>

Pagamenti UE cumulativi totali per Stato membro



PROGETTI

UN PORTO SICURO PER LE NAVI DA CROCIERA DIRETTE A PORTO

**INVESTIMENTO TOTALE:
EUR 45 541 041**

**CONTRIBUTO DELL'UE:
EUR 25 495 826**

Un terminal per navi recentemente costruito sta agevolando l'arrivo delle navi di lusso al nord del Portogallo, incentivando il turismo e la crescita economica nella regione. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ha finanziato un progetto che consente al porto di accogliere navi da crociera di maggiori dimensioni.

Porto, situata sul fiume Douro e di fianco alla costa, è la seconda città più grande del Portogallo e una destinazione obbligata per molti turisti. Tuttavia, nonostante la sua posizione sulla fascia costiera, aveva in precedenza proibito l'accesso alle navi oceaniche di lusso, dato che le strutture di Leixões non erano in grado di ospitarle.

Il progetto finanziato dal FESR è sorto dall'intuizione del fatto che, se le strutture di Leixões fossero state rinnovate, i passeggeri delle navi da crociera di grandi dimensioni sarebbero stati attirati dalla città di Porto. Sin dalla costruzione del nuovo terminal per crociere all'interno del porto, di conseguenza, il turismo nella regione circostante la città ha visto un'impennata di visitatori.

A gonfie vele

Grazie al nuovo edificio sono stati creati 210 posti di lavoro e sono stati apportati benefici ulteriori alla comunità locale, dato che il terminal ora ospita il Centro per le scienze e le tecnologie marine dell'Università di Porto. Tra le strutture dell'università sono presenti laboratori, un vivaio per organismi marini e un acquario per animali e piante marine.

Leixões è il polo più occidentale del corridoio della rete centrale della rete transeuropea di trasporto (TEN-T), parte dell'iniziativa chiave dell'UE per le vie di trasporto multinazionali.

Progettato da Luis Pedro Silva a forma di scafo di nave, il moderno edificio bianco si inarca ad 800 metri dalla fascia costiera ed è già diventato un punto di riferimento architettonico nella regione. Per accogliere grandi navi da crociera lunghe fino a 300 metri sono stati costruiti un molo di ormeggio e una marina, che ospita 170 nuovi posti d'ormeggio adattati appositamente per pescherecci con palangari. Il perimetro esterno del porto esistente è stato esteso fino a un diametro di 600 metri e il fondo marino è stato dragato fino a una profondità di 10 metri. Una banchina «fiume-mare» è stata inoltre appositamente costruita per navi di più piccole dimensioni, destinate al trasporto dei turisti per piccole escursioni lungo il fiume Douro.

La Commissione europea ha investito 25 milioni di EUR per finanziare la costruzione del terminal e la sua marina associata con le relative strutture, ossia il 45 % del bilancio totale, superiore ai 57 milioni di EUR. Sin dalla sua apertura, il numero delle navi da crociera, tra cui alcune delle più lussuose al mondo, e dei passeggeri della zona è aumentato significativamente, imprimendo un notevole slancio all'industria del turismo portoghese. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://bit.ly/2xhSBoe>

PROGETTI

INTERAZIONI DELLE CELLULE INTESTINALI AL MICROSCOPIO

**INVESTIMENTO TOTALE:
EUR 5 160 086**

**CONTRIBUTO DELL'UE:
EUR 2 580 043**

Finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e con sede a Galway, in Irlanda, il Cluster di Ricerca sulla Glicoscienza Alimentare (AGRC) sta studiando la risposta del nostro intestino a organismi nocivi e non. Questo sforzo di collaborazione è un primo passo verso lo sviluppo di nuovi farmaci per il miglioramento della salute intestinale.

L'Irlanda sta progredendo verso nuovi sviluppi all'avanguardia nel campo relativamente recente della glicoscienza. Questo settore emergente si incentra sui ruoli svolti dagli zuccheri complessi nelle interazioni con batteri sia nocivi che non. I tumori, le infezioni microbiche e le malattie infiammatorie sono tutte condizionate dalle relazioni tra intestino e batteri, ragion per cui la ricerca è fondamentale. I risultati del cluster dovrebbero alimentare lo sviluppo di nuovi farmaci, misure preventive e metodi diagnostici.

L'AGRC, mettendo insieme scienziati a livello interdisciplinare (microbiologi, scienziati computazionali e chimici a fianco degli stessi studiosi della glicoscienza), mira a costruire sulle fondamenta delle competenze in materia di glicoscienza già esistenti in Irlanda. I progressi nel settore si aggiungeranno al già robusto profilo di ricerca sulla salute alimentare, la terapia con cellule staminali, il cancro e l'immunologia.

I risultati potrebbero inoltre avere un effetto a catena sullo sviluppo di farmaci e terapie per malattie infettive non legate all'intestino, grazie alla possibile rivelazione da parte dei ricercatori di dati di carattere generale sul comportamento patogeno e la risposta cellulare, che potrebbero essere applicati ad altri sistemi corporei.

Un approccio intelligente

L'AGRC si incentrerà inizialmente sulle risposte delle cellule intestinali alle infiltrazioni di organismi nocivi e non, prima di sviluppare nuove piattaforme di analisi glicanica per approfondire la ricerca. Sta inoltre creando dei partenariati tra scienziati e ingegneri nel mondo accademico e nell'industria, fondendo competenze ed esperienza per promuovere la tecnologia e l'innovazione.

Si prevede che questa ricerca eserciterà un importante impatto commerciale su diversi settori, quali il farmaceutico, il bioanalitico, il lattiero-caseario e l'alimentare, contribuendo alla crescita dell'economia irlandese.

L'AGRC, in linea con la strategia nazionale per l'innovazione e fornendo un contributo all'«economia intelligente», è uno dei Cluster di ricerca strategici e dei centri di competenza specialistica situati all'interno del territorio irlandese. Science Foundation Ireland, la fondazione irlandese per gli investimenti nella ricerca scientifica e ingegneristica, promuove la costituzione di simili cluster per affrontare temi di ricerca chiave in aree specifiche, per sostenere lo sviluppo delle società operanti nel settore della tecnologia e per contribuire all'economia dell'Irlanda nel suo complesso.

I passi compiuti sino ad oggi nella glicoscienza hanno avuto come base il riconoscimento dell'importanza degli studi sui glicani nel miglioramento della salute intestinale. Il cluster, in particolare, mira a fornire gli elementi essenziali per le prossime ondate in materia di diagnostica e terapeutica, così da consentire ai malati di cancro, ai pazienti colpiti da malattie infiammatorie e a quelli affetti da infezioni microbiche di accedere nel futuro a rimedi migliori. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.agrc.ie/>

AGENDA

18-19 OTTOBRE 2017

Budapest (HU)

Sesto forum annuale dell'EUSDR

23-24 NOVEMBRE 2017

Monaco (DE)

Forum annuale dell'EUSALP

27-29 NOVEMBRE 2017

Rotterdam (NL)

Forum delle città

Ulteriori informazioni su questi eventi si possono trovare alla sezione Agenda del sito Inforegion:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/events/

AVVISO LEGALE

La Commissione europea, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2017

Print: ISSN 1608-3911

PDF: ISSN 1725-8324

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte.

La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

Questa rivista è stampata in inglese, francese, tedesco, bulgaro, greco, spagnolo, italiano, polacco e rumeno su carta riciclata. La pubblicazione è disponibile online in 22 lingue al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/panorama-magazine/

I contenuti di questa edizione sono stati completati nel mese di settembre 2017.

© Unione europea, 2017

Printed in Belgium

FOTOGRAFIE (PAGINE):

Copertina: © Shutterstock – Mikael Hjerpe

Pagine 4, 5: © Unione europea

Pagina 6: © Unione europea

Pagina 8: © Portogallo, Ministero della pianificazione e delle infrastrutture

Pagina 9: © Repubblica Ceca, Ministero dello sviluppo regionale

Pagina 10: © Lettonia, Ministero delle Finanze

Pagina 11: © Germania, Ministero di Stato per gli affari europei e le relazioni regionali della Baviera

Pagina 12: © Giunta regionale della Finlandia sud-occidentale

Pagina 13: © Regione della Carinzia, Austria

Pagina 13: © CCRE

Pagina 14: © Confindustria

Pagina 15: © Housing Europe

Pagina 16: © Unione europea

Pagina 18: © Bioparco

Pagina 18: © Regione di Västra Götaland, Svezia

Pagina 19: © Pixabay

Pagina 20: © Kansens voor West

Pagina 21: © DEV'UP Centre-Val de Loire

Pagina 22: © MOT

Pagina 23: © Kacper Kowalski

Pagina 24: © Commissione europea

Pagina 27: © Commissione europea

Pagina 33: © Øyvind Lund/Regione di Värmland

Pagina 34: © Svezia centro-settentrionale

Pagina 42: Foto 4 © Klas Fritzon; Foto 6 © Centro CBRNE europeo, Università di Umeå, Svezia; Foto 7 © Carina Sundqvist

Pagina 43: Foto 8 © Perry Nordeng/ESS

Pagina 44: Foto Teijo Liedes © Antti Leinonen

Pagina 45: Foto Silvia Martinelli © MAD

Pagine 46, 47: © Unione europea

Pagina 53: © Portos do Douro e Leixões

Pagina 54: © Jared Q. Gerlach

RESTA CONNESSO



ec.europa.eu/regional_policy
cohesiondata.ec.europa.eu



@EU_Regional
 #CohesionPolicy | #ESIFunds



EUinmyregion



[flickr.com/euregional](https://www.flickr.com/euregional)



RegioNetwork



yammer.com/RegioNetwork



ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu_en
 @CorinaCretuEU



Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea
 Direzione generale della Politica regionale e urbana
 Comunicazione – Agnès Monfret
 Avenue de Beaulieu/Beaulieulaan 1 – B-1160 Bruxelles/Brussel
 E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu